



LA CONOSCENZA È UNA LEVA STRATEGICA PER IL SINDACATO

CON LA MENTE E COL CUORE

Il coinvolgimento e la valorizzazione di donne e uomini passano attraverso la conoscenza e la formazione, tuttavia, per rappresentare i lavoratori occorrono passione ed un grande senso di appartenenza.

di Lando Sileoni - Segretario Generale Aggiunto Fabi

La crisi che stiamo vivendo è una di quelle che rischia di portarci anche ad una regressione culturale pericolosa.

Per affrontarla bisogna capirne attentamente le ragioni e individuarne le vie d'uscita.

Meno finanza più economia reale, più regole e controlli, meno intreccio di interessi; consumi commisurati alla capacità del risparmio e non all'indebitamento senza limiti.

La funzione della formazione costituisce una delle leve indispensabili per lo sviluppo del paese e tende a divenire, nella società odierna, un'attività centrale quale prolungamento della scolarizzazione e perfezionamento tecnico dei collaboratori nei diversi ruoli.

La formazione è anche luogo di discussione e confronto sulle complesse dinamiche economiche e sociali alla base della nostra vita. Ancora di più, essa crea occasioni di incontro fra persone e nutre la sensibilità di ognuno, rafforzando i sentimenti di disponibilità e d'impegno sociale.

In ambito sindacale, la cosiddetta "formazione continua" può mantenere e sviluppare la professionalità dei rappresentanti dei lavoratori, che sono chiamati a gestire i cambiamenti, garantendosi un patrimonio di conoscenze adeguate al mutare delle situazioni. L'approfondimento e l'aggiornamento contribuiscono, inoltre, a migliorare le

capacità di ogni sindacalista di comprendere i problemi e le esigenze dei lavoratori che rappresenta, riducendo la distanza fra questi ed il sindacato.

Questa Segreteria nazionale punta molto sulla formazione come strumento indispensabile per formare una nuova classe di sindacalisti giovani e preparati, cui far vivere momenti di crescita non solo culturale, ma soprattutto interiore, stimolando la loro naturale vocazione a mettersi a disposizione degli altri.

La formazione, insomma, non può essere solo trasmissione di nozioni, di norme, di saperi, ma stimolo per sviluppare l'anelito dei giovani alla giustizia, ad un mondo migliore, con meno disuguaglianze sociali, nel quale anche ai più deboli e indifesi sia data la possibilità di avere le stesse occasioni di emergere.

La residenzialità dei corsi di formazione

consente, inoltre, la socializzazione delle nuove leve e la strutturazione di una "rete" invisibile tra i nostri dirigenti, che contribuisca a sviluppare un forte senso di appartenenza, indispensabile per il futuro del nostro sindacato.

La vita può essere spesa davvero bene facendo il lavoro del sindacalista; bisogna però crederci molto e saper coniugare l'impegno con la creatività e le intuizioni, facendo prevalere spesso i sentimenti sulla razionalità.

I falsi miti dell'individualismo, del successo, del denaro facile, della bellezza ad ogni costo imposti dai media e da certi meccanismi della nostra società - a scapito dei grandi Valori - rendono faticoso per molti giovani orientarsi e trovare la forza di esprimere gli ideali e lo spirito che li anima.

Occorre, per questo, dare ai giovani che



Fulvio Rizzardi è il responsabile del Dipartimento nazionale Formazione ed è Segretario provinciale della FABI di Trento.

Il Coordinamento Nazionale dei giovani

LA FABI CHE VERRÀ

Lavorano in stretto collegamento con molti altri sparsi nelle diverse province, che hanno voglia d'imparare e di crescere nel sindacato.

Paola Cogli

Giuseppe Angelini
Francesca Azzimonti
Stefano Fontana
Davide Natale

Sab di Torino - segretaria responsabile

Sab di Palermo
Sab di Varese
Sab di Trento
Sab di Bologna

si avvicinano al sindacato una direzione, una spinta, un anelito, un ideale, facendo capire loro che non è venuto meno il riconoscimento sociale per chi dedica il proprio tempo agli altri, per chi s'impegna, coerentemente e senza ricercare alcun tornaconto, al bene comune.

Anche per questo, il prossimo rinnovo contrattuale dovrà - comunque - prevedere spazi per un riconoscimento economico e professionale a quei rappresentanti sindacali che sono indispensabili per la gestione dei rapporti con i collaboratori delle aziende.



“Fa’ che la rabbia dei forti non mi spaventi dal difendere i deboli, e che la rabbia dei ricchi non mi spaventi dal difendere i poveri”.

(Da una preghiera africana)



Fondamentale sarà, poi, il passaggio di competenze e di esperienze sindacali dai vecchi ai nuovi sindacalisti: giovani e meno giovani dovranno agire in un rapporto intergenerazionale, che favorisca il rinnovamento, senz’alcuna dispersione del patrimonio umano, culturale, ideale di chi ha fatto la storia della FABI sinora. Tuttavia, questo non basta: per lavorare bene nel nostro sindacato occorre un grande senso di appartenenza che si basi sulla conoscenza della nostra storia, occorre andare alla ricerca delle “nostre radici”.

E poi occorre un ingrediente essenziale: la passione.

La passione è creatività, è rischio, è dedizione concreta e costante.

Troppo spesso, però, questa passione si perde o non si coglie affatto, perché si è franteso o smarrito il profondo valore etico del nostro lavoro, anche a causa di certi squallidi personaggi che, com’è capitato purtroppo, hanno raggiunto posti di responsabilità nella società e nel sindacato.

Certo, non dobbiamo nasconderci che il modo migliore per essere professionali e affidabili nel proprio lavoro è quello di prepararsi con la massima dedizione e con grande scrupolo, senza fuggire di fronte alle situazioni difficili, come a

volte accade, e senza isolarsi in un purismo sterile, che non giova a nulla e a nessuno, perché oggi più che mai il mondo del lavoro ha bisogno di persone disposte a ‘starci’.

Se poi sei coerente con te stesso e ai tuoi valori, è quasi inevitabile che, qualunque scelta tu faccia, riesca comunque a suscitare rispetto negli altri. Anche in chi ti critica.

Ecco perché, se pensiamo che un’idea sia davvero buona, vale la pena di portarla avanti serenamente, convintamente, anche testardamente, se occorre, fino in fondo. Senza farci destabilizzare dalle critiche, ma anche senz’alcuna arroganza intellettuale.

Chi si avvicina al sindacato deve saper combattere quella politica economica asfittica, iniqua, talvolta pericolosamente creativa, che ha reso più ricchi i ricchi e sicuramente più poveri tutti gli altri e che, senza dubbio, ci ha regalato la crisi più difficile dal 1929 ed un mondo in grande affanno.

Proprio di questo i lavoratori dipendenti, i pensionati, i giovani in cerca di occupazione, le fasce più deboli stanno pagando le dure conseguenze.

La dignità del lavoro si basa sul senso di sicurezza, sul reddito, sulla crescita professionale e sui valori sindacali. Tutti

questi fattori, negli ultimi tempi, sono andati affievolendosi, soprattutto tra i giovani precari.

Per iniziare a risalire la china di questa crisi, che non è solo economica, ma sociale, il sindacato deve avere il coraggio di combattere anche contro

corrente per costruire dentro il tessuto sociale un terreno fertile di nuova e solidale umanità.

La società, di cui ci sentiamo parte attiva, ha urgente bisogno di un rinnovato e disinteressato impegno umano e civile.

Dovremo ridare a tutti l’uguaglianza delle opportunità.

Garantire la massima uguaglianza delle opportunità, fin dai primi anni di vita, significa investire in un meccanismo di competitività, giustizia sociale e meritocrazia.

Un sistema meritocratico che non premi solo i “bravissimi”, ma anche i gregari della società, che nello sviluppo di un paese sono, forse, più importanti dei primi. Se non attiviamo un meccanismo di questo tipo, si genererà un divario, sempre più netto, tra classe dirigente e società.

Interventi sociali capaci di riequilibrare, almeno parzialmente, i meccanismi di

accesso e sviluppo nelle carriere sono oggi necessari per scuotere l’immobilismo e portare al risveglio economico, civile, sociale, morale.

Un paese immobile è un paese destinato al collasso.

E lo stesso accadrebbe per un sindacato immobile: sarebbe senza futuro.

Ma per correre verso il domani, ogni tanto bisogna fermarsi. Per conoscere la storia, per rivivere le emozioni, per ascoltare il cuore. E soprattutto per portare un tributo a chi prima di noi ha lottato ed a volte ha pagato di persona per consegnarci il tempo in cui viviamo. La libertà di cui godiamo. La democrazia che possiamo abitare. I sogni che possiamo coltivare. Radici e storia che custodiremo sempre nei nostri cuori.

I nostri giovani vedranno il futuro: a noi il compito e l’impegno morale di dargliene uno.



MOLTE SOMIGLIANZE TRA LA SITUAZIONE ITALIANA E SPAGNOLA DEL SETTORE BANCARIO

LA CRISI? SE NON MORDE, PIZZICA FORTE

Sono ormai migliaia, in Italia, i licenziamenti che seguono alla chiusura delle attività delle grandi multinazionali del credito, dove la relativamente giovane età dei colleghi e delle colleghe interessate non consente di applicare nemmeno il fondo esuberi. Ciò avviene nell'indifferenza delle istituzioni e senza che il sindacato abbia gli strumenti per intervenire a tutela dei posti di lavoro.

di Mauro Bossola - Segretario Generale Aggiunto Fabi

BBVA non è solo il secondo gruppo bancario spagnolo dopo Santander, ma anche uno dei giganti finanziari europei.

Non poteva, quindi, passare inosservata l'ultima invenzione tagliacosti, proposta dal suo management ai circa 30mila dipendenti, per ridurre i costi del personale nell'anno della grande crisi finanziaria.

Con l'inizio di giugno, come ha illustrato al Financial Times il capo delle risorse umane della banca Juan Ignacio Apoita, sono state offerte al personale tre diverse opzioni:

- Da tre a cinque anni di permesso per i dipendenti più vicini alla pensione, che intendono intraprendere un lavoro, al di fuori dalla banca, in cambio di circa un terzo dello stipendio e l'assicurazione malattia e garantendo il rientro al proprio posto di lavoro – in caso di insuccesso e al termine del periodo concordato;
- Una settimana corta o cortissima, con riduzione proporzionale dello stipendio
- Un periodo di permesso speciale fino a due anni, a stipendio ridotto, per l'assistenza familiare o per completare il proprio ciclo di studi.

La banca ha precisato che tutte le adesioni sono volontarie e che si riserva il diritto di rifiutare le richieste per motivi di servizio. Da segnalare come le banche spagnole abbiano già tagliato i costi negli ultimi tre anni, tramite prepensionamenti che, nel caso dello stesso BBVA, hanno consentito di ridurre il numero dei dipendenti di circa il 10%, con la chiusura, nell'ultimo anno, di ben 220 filiali in tutta la Spagna. Ma, evidentemente, tutto questo ancora non basta, e la fervida immaginazione dei manager bancari si alimenta di sempre

nuove illusioni.

Il sistema bancario spagnolo e quello italiano hanno più di un punto in comune, anche se sono differenti le legislazioni del lavoro dei due stati.

Entrambi vedono la presenza di due grandi gruppi bancari ed entrambi hanno un forte radicamento territoriale, tramite le casse di risparmio e il credito cooperativo. Entrambi hanno evitato il peggio nella crisi dei subprime, non solo per capacità o fortuna, né per semplice arretratezza, come qualcuno ama dire, ma piuttosto per l'attenta regolamentazione messa in atto dalle rispettive banche centrali.

Entrambi hanno tagliato migliaia di posti di lavoro, tramite i prepensionamenti, anche se, a casa nostra, questo è avvenuto per mezzo di un ammortizzatore sociale di settore – il fondo esuberi – e non ha gravato sulla collettività.

Banche spagnole e banche italiane, diverse ma accomunate da tanti aspetti: dobbiamo aspettarci, quindi, che un qualche



signor Apoita nostrano ci chiami un bel giorno per proporci qualcosa di simile a ciò che viene proposto in BBVA?

Probabilmente no, ma più di un segnale va nella direzione del maturare di una certa insofferenza dei grandi gruppi, anche nel nostro paese, per i costi che il Fondo esuberi comporta per le aziende che decidono di avvalersene.

Inoltre, il fatto che il Fondo sia non solo un costo rilevante per i bilanci aziendali, ma che non goda di un trattamento fiscale più favorevole, fa pensare che per la banche possa diventare uno strumento troppo oneroso.

La prospettiva che abbiamo non è quella, per fortuna nostra, di repentini peggioramenti e crisi delle banche del nostro paese, ma i riflessi della situazione mondiale si producono anche da noi.

Sono ormai migliaia, in Italia, i licenziamenti che seguono alla chiusura delle attività delle grandi multinazionali del

credito, in particolare americane e svizzere, dove la relativamente giovane età dei colleghi e delle colleghe interessate non consente di applicare nemmeno il fondo esuberi.

Ciò avviene nell'indifferenza delle istituzioni e senza che il sindacato abbia gli strumenti per intervenire a tutela dei posti di lavoro.

Le reiterate richieste all'ABI di aprire un tavolo di confronto su questo tema sono rimaste senza riscontro e l'associazione di categoria si è trincerata dietro un generico, quanto inconcludente, rimando alle sedi aziendali.

Diciamo allora che la crisi finanziaria in Italia, se non morde, però pizzica (e forte!) anche i bancari che, soprattutto se giovani, si trovano senza strumenti efficaci di difesa, che non siano la negoziazione di una buona uscita più alta, ma sempre insufficiente, se non si trova in fretta un nuovo impiego.

CI SONO ANCHE I DISOCCUPATI INVISIBILI

I dati sulle forze di lavoro relativi agli ultimi due trimestri del 2008 non segnalano solo l'aumento della disoccupazione. Evidenziano una crescita della sotto-occupazione e del tasso d'inattività, soprattutto al Sud e anche fra gli uomini. Un fenomeno destinato a peggiorare nei prossimi mesi, ma nessuno ne parla. Il rischio è che l'abbassamento ulteriore del tasso di attività marginalizzi ancora di più proprio le regioni più povere e con più basso tasso di occupazione, rispetto a politiche orientate esclusivamente a contrastare la disoccupazione.



di **Chiara Saraceno** *

(*) Già professore ordinario di Sociologia della famiglia presso la Facoltà di Scienze politiche di Torino, attualmente è professore di ricerca al Wissenschaftszentrum für Sozialforschung di Berlino. È stata presidente della Commissione di indagine sull'esclusione sociale dal 1999 al 2001. Dal 2000 al 2001 ha rappresentato l'Italia nel Social Protection Committee della UE. Si occupa di temi che riguardano la famiglia, i rapporti tra le generazioni, i rapporti e le disuguaglianze di genere, la povertà e sistemi di welfare.

Mentre si discute delle stime della **disoccupazione**, è utile rileggere con attenzione i dati sulle forze di lavoro relativi agli ultimi due trimestri del 2008¹. Segnalano un fenomeno che non potrà che peggiorare nei prossimi mesi e di cui, tuttavia, si parla poco o per nulla. Non è solo aumentata la disoccupazione. È anche aumentata la sotto-occupazione, nella forma di *part-time* involontario.

FUORI DA OGNI CIRCUITO

Nel quarto trimestre 2008, il lavoro a **tempo parziale** è complessivamente cresciuto su base annua del 2,4 per cento, riguardando esclusivamente donne. Nella stragrande maggioranza, queste persone dichiarano che non si



NON È SOLO AUMENTATA LA DISOCCUPAZIONE.
È ANCHE AUMENTATA LA SOTTO-OCCUPAZIONE,
NELLA FORMA DI PART-TIME INVOLONTARIO.

Tabella 1. Tasso di attività della popolazione 15-64 anni, per sesso e ripartizione geografica. IV trimestre 2008

| Ripartizioni geografiche su IV trimestre 2007 | Valori percentuali | | | Variazione percentuale | | |
|---|--------------------|--------|-------|------------------------|--------|-------|
| | Uomini e donne | uomini | donne | Uomini e donne | uomini | donne |
| Totale | 63,0 | 74,4 | 51,6 | 0,0 | -0,2 | 0,2 |
| Nord | 69,8 | 78,5 | 61,0 | 0,3 | 0,0 | 0,6 |
| Nord-Ovest | 69,5 | 78,2 | 60,6 | 0,5 | 0,4 | 0,6 |
| Nord-Est | 70,4 | 78,9 | 61,6 | 0,1 | -0,5 | 0,7 |
| Centro | 67,0 | 77,0 | 57,1 | 0,8 | 0,6 | 1,1 |
| Mezzogiorno | 52,0 | 67,5 | 36,9 | -0,9 | -1,0 | 0,8 |

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro. IV trimestre 2008, 20 marzo 2009, tab. 3

tratta di una loro scelta. Soprattutto, nel Mezzogiorno è poi aumentato il tasso di **inattività** tra le donne, ma anche tra gli uomini.

È vero che nel quarto trimestre 2008 il tasso di attività complessivo è rimasto invariato – un modesto 63 per cento – rispetto ad un anno prima. E già non si tratta di una buona notizia per gli obiettivi di Lisbona. Ma la stabilità è l'esito di comportamenti diversi a livello territoriale e per genere. Mentre nel **Nord** e nel **Centro** vi è stato un complessivo aumento dei tassi di attività sia degli uomini che delle donne, al **Sud** si è registrata una diminuzione soprattutto per gli uomini². Un fenomeno che aveva già incominciato a manifestarsi nel terzo trimestre³.

Di conseguenza, il tasso di attività complessivo nel **Mezzogiorno** si è ulteriormente ridotto ed allontanato da quello delle altre regioni, attestandosi al 52 per cento: 11 punti in meno del tasso nazionale e 17,8 in meno di quello del

Nord. Nel caso delle donne, la distanza è molto più consistente: quasi 15 punti in meno del tasso nazionale e 24 in meno rispetto al **Nord** (vedi tabella 1).

L'aumento del tasso di inattività nel Mezzogiorno tra le donne – ma ora anche tra gli uomini – per certi versi segnala una situazione ancor più grave dell'aumento del tasso di disoccupazione. Si tratta di forza lavoro **scoraggiata**, fuori da ogni circuito di "attivazione", e persino fuori da ogni interesse e preoccupazione pubblica. In alcuni casi, gonfia la manovalanza dell'economia informale; in altri, quella dei beneficiari "impropri" delle indennità di invalidità civile e, nel caso delle donne, del casalingato forzato in economie familiari spesso ridotte ai minimi. Non si tratta certo di *rentier* o di donne che "si sono sposate bene" e possono "fare le signore". Piuttosto, si tratta sia di uomini sia di donne che, secondo quanto dichiarano, non cercano (più) un'occupazione perché pensano di non trovarla. Eppure,

paradossalmente, il loro ritirarsi dalle forze di lavoro li rende **invisibili** come problema da affrontare. E, infatti, di loro non si parla in questi giorni, in cui tutta l'attenzione, nazionale e internazionale, è concentrata sulla contabilità, pure drammatica, dei disoccupati.

Quanto questa invisibilità pesi anche sul disegno delle politiche, era già stato segnalato proprio su *lavoce.info* da Linda Laura Sabbadini, che ha mostrato le **conseguenze perverso** dell'utilizzo del solo tasso di disoccupazione, in particolare femminile, come indicatore di area svantaggiata e in un paese come il nostro, ove i tassi di attività femminile sono bassi, soprattutto al Sud. È, infatti, successo che la **Calabria**, che ha un basso tasso di disoccupazione femminile solo perché le donne hanno un bassissimo tasso di attività, sia stata esclusa dagli incentivi dell'Unione Europea destinati alle imprese che assumono donne nelle "aree svantaggiate", in cui il tasso di disoccupazione femminile sia stato

superiore al 150 per cento del tasso di disoccupazione maschile nel corso di almeno due degli ultimi tre anni.

C'è ora il **rischio** che l'abbassamento ulteriore del tasso di attività, e il coinvolgimento nel fenomeno di una quota di uomini, marginalizzi ulteriormente proprio le regioni più povere e a più basso tasso di occupazione rispetto a politiche orientate esclusivamente a contrastare la disoccupazione e sostenere il reddito dei disoccupati (e neppure di tutti).

Nel nostro paese, il problema del lavoro – con le sue conseguenze per la vita dei singoli e delle famiglie – non riguarda solo la disoccupazione, ma anche la sotto-occupazione e soprattutto l'inattività delle donne, ma anche degli uomini, almeno al Sud.

(tratto da: *la voce.info*)

1 Istat, Indagine sulle forze di lavoro. IV trimestre 2008, 20 marzo 2009.

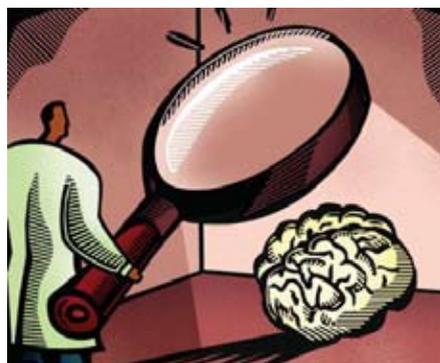
2 Ma anche nel Nord-Est si è registrata una diminuzione.

3 Istat, Indagine sulle forze di lavoro. III Trimestre 2008, 1° dicembre 2008.

PER NON LASCIARE IL CERVELLO ALLO SCOPERTO

Marcatori precoci, mutazioni genetiche e nuove molecole per contrastare l'Alzheimer, causa più comune di demenza che colpisce 6 milioni di persone nell'Unione europea. Ecco come funzionano

Una proteina potenzialmente in grado di bloccare la formazione di placche amiloidi e una molecola capace di migliorare la memoria nelle persone già malate, marcatori-rivelatori della patologia e predittivi della sua evoluzione e protocolli di diagnostica sempre più accurati. Per capire, contrastare e curare la malattia di Alzheimer, la causa più comune di demenza che colpisce 6 milioni di persone nell'Unione europea è destinata ad aumentare nel tempo, sono molte le strategie e le armi messe in campo dalla ricerca. Nonostante i progressi siano numerosi, la multifattorialità della malattia



impedisce a tutt'oggi di capirne appieno i meccanismi e individuare una cura efficace. Uno dei problemi principali riguarda la lunga fase pre-asintomatica della patologia, che può durare diversi anni prima che questa si manifesti. Un'altra complicazione risiede nel fatto che nel 98% dei casi, ossia nell'Alzheimer cosiddetto sporadico, non si conosce con esattezza per quale motivo la malattia compaia, mentre solo nel 2% circa si tratta di una patologia familiare. In entrambi i casi si accumula nel cervello una forma alterata di frammento proteico (beta amiloide), che tende a formare aggregati o placche causando la morte delle cellule. Nelle forme familiari sono stati individuati tre geni, tra cui l'APP (il precursore della beta-amiloide) le cui mutazioni, anche se si presentano in una sola delle due varianti di sequenza del gene, sono responsabili dell'attivazione della malattia. «Se il soggetto eredita la mutazione

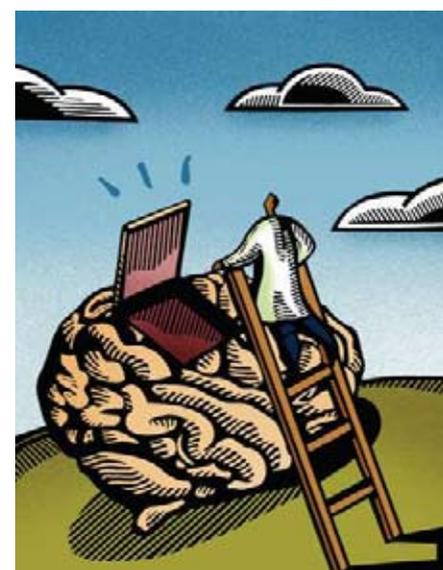
inesorabilmente sviluppa la malattia», ha spiegato Fabrizio Tagliavini, direttore del Dipartimento di malattie neurodegenerative della Fondazione Istituto neurologico Carlo Besta di Milano, autore di un recente studio sulla malattia pubblicato sulla rivista Science (svolto in collaborazione con l'Istituto Mario Negri) e relatore al IV Meeting on the Molecular mechanism of neurodegeneration (8-10 maggio a Milano), «nel nostro lavoro abbiamo individuato una nuova mutazione di APP che per sviluppare la malattia ha bisogno che entrambi gli alleli del gene siano mutati. Se invece la mutazione è solo su uno dei due alleli, i soggetti non si ammalano, anzi: sembra siano protetti dall'Alzheimer. Infatti in laboratorio abbiamo osservato che quando la proteina mutata è presente insieme a quella normale, si blocca la formazione di amiloide. In prospettiva si potrebbe quindi sviluppare un farmaco partendo da un frammento proteico con questa mutazione».

Accanto a questo approccio terapeutico, una delle sfide più ambiziose della ricerca è volta a scoprire il rischio individuale di sviluppare la malattia e predirne l'evoluzione. Attualmente è appena terminata la prima fase di un progetto europeo sui marker precoci di malattia utilizzando metodologie quali la proteomica e la lipidomica associate alla risonanza magnetica. «L'obiettivo è quello di esportare il protocollo statunitense Adni (Alzheimer disease neuroimaging initiative) e crearne uno europeo», ha commentato Patrizia Mecocci, professore ordinario di gerontologia e geriatria dell'Università degli studi di Perugia, «in questo studio, che ha preso in esame in modo longitudinale complessivamente circa 700 anziani tra sani e affetti da modesto deficit della memoria o lieve forma di Alzheimer, abbiamo cercato di individuare marker-rivelatori a livello del plasma. Il passo successivo sarà quello di capire se siano predittivi dell'evoluzione della malattia». I primi risultati hanno mostrato come alcune proteine alterate siano presenti solo nei soggetti con deficit o primi segni di malattia. «Le proteine modificate potrebbero anche aver subito cambiamenti a causa

dello stress ossidativo. Va detto che la malattia si manifesta per una serie di fattori e quindi altre cause potrebbero scatenarla, e fintanto che non sarà messa a punto una terapia valida la predittività non è risolutiva». L'équipe di Perugia sta anche analizzando nello stesso gruppo di persone (circa 160) l'associazione tra la carenza di isoforme di vitamina E, deputate alla neuroprotezione, e la presenza della malattia o di deficit mnemonici.

La diagnosi è davvero precoce? L'Alzheimer provoca modificazioni nella struttura, nel metabolismo e nella biochimica cerebrale. Una diagnosi precoce o quantomeno tempestiva derivante dall'osservazione di questi tre aspetti può quindi rivelarsi utile per ritardarne la progressione. Attualmente presso il Laboratorio di epidemiologia e neuroimaging (Leni) dell'Irccs San Giovanni di Dio-Fatebenefratelli di Brescia viene effettuato un protocollo diagnostico, di cui si sta testando la validità, basato sulla volumetria dell'ippocampo, sulle zone del cervello che non metabolizzano glucosio e sulla rilevazione, a livello del liquor, della quantità di proteina beta amiloide e Tau. «I dati dimostrano che se i tre marker risultano positivi sicuramente la persona è malata», ha spiegato Giovanni Frisoni, neurologo e responsabile del Leni, «ma anche solo le indagini sul liquor e sul metabolismo del glucosio danno già un'indicazione valida di malattia. Con questo protocollo riusciamo ad anticipare la diagnosi di circa tre anni». Va detto che se i test si stanno rivelando piuttosto accurati, le persone sulle quali sono stati effettuati finora sono pazienti che già presentano almeno un lieve deficit cognitivo e quindi non si tratta di una diagnosi in fase asintomatica, dunque realmente precoce rispetto al manifestarsi della malattia.

La sfida dei farmaci. Per cercare di contrastare gli effetti negativi dell'Alzheimer sono in corso sperimentazioni su molecole in grado di migliorare la memoria nei malati. Una è in fase pre-clinica presso il centro ricerche Siena Biotech, che l'8 maggio inaugura la nuova sede. «Sono circa



cento i volontari sui quali è stata testata e i risultati sono confortanti», ha commentato Giovanni Gaviraghi, direttore generale Siena Biotech Spa, «un altro obiettivo è quello di individuare nuovi bersagli per bloccare la produzione di amiloide. Il fine è quello di capire quali geni e proteine si attivano quando i neuroni vengono a contatto con l'amiloide; se la proteina è in grado di attivarli, bloccandoli si può sperare di fermare il processo». A livello europeo è terminata con successo la fase II su un farmaco che agisce a livello mitocondriale e di cui è prevista in autunno la fase III, mentre un altro trial è in atto su una molecola che agisce come antagonista del recettore della serotonina. Per quanto riguarda la vaccino-terapia, infine, sono in corso diversi studi a livello internazionale. L'immunoterapia passiva, per esempio, prevede la somministrazione di anticorpi contro la beta amiloide. Attualmente è in corso un trial clinico volto a indagare la validità di questo approccio, «va precisato che probabilmente questo tipo di trattamento non potrà essere utilizzato su un numero ampio di pazienti, perché pare essere efficace solo se il soggetto non presenta altre patologie correlate, che in età avanzata sono invece frequenti», ha spiegato Tagliavini. L'Alzheimer si presenta purtroppo come un diamante con numerose sfaccettature, molte ancora da scoprire.

Presentata a Roma la ricerca dell'Abi

Lo sportello? È quasi a prova di ladro

Nel 2008 diminuite del 27% le rapine in banca. Guida la classifica il Lazio (-50%). Bocciate solo tre regioni: Umbria, Marche e Basilicata. Ma il nostro Loris Brizio smorza gli entusiasmi. "Siamo il Paese europeo con più alto numero di rapine in banca e gli istituti di credito non formano adeguatamente il personale a gestire i rischi"

di **Flavia Gamberale**



Flavia Gamberale

Nel 2008 le rapine in banca sono diminuite del 27,3%. Ne sono, infatti, state messe a segno 2.160 contro le 2.972 del 2007. Più contenuta naturalmente anche la consistenza del malto. Nel 2008 i "colpi" hanno fruttato 43,4 milioni di euro, il 24% in meno dell'anno precedente (57,2 milioni) e, infine, l'indice di rischio, cioè il numero di rapine ogni cento sportelli, ha raggiunto il valore più basso dal 1998 ad oggi: è passato da 9,1 a 6,4.

Lo rivela l'ultima indagine condotta dall'Ossif, il centro di ricerca Abi in materia di sicurezza. I dati sono stati resi noti a Roma durante il convegno "Banche e Sicurezza", che si è svolto a palazzo Altieri il 9 giugno 2009 e al quale hanno partecipato tra gli altri il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra, il Group Chief Security Officer di Unicredit group, Paolo Campobasso, ed Ernesto Savona, professore di Criminologia all'Università Cattolica di Milano.

Dal dossier emerge un calo generalizzato del numero di rapine in banca, che interessa 17 regioni su 20. Le uniche a registrare dati in controtendenza sono la Basilicata, dove i colpi sono passati dai 10 ai 13 nel 2008, le Marche (dagli 86 ai 100) e l'Umbria (dai 39 ai 43).

Per le altre, invece, il quadro è più che positivo. Soprattutto per il Lazio che ha registrato la riduzione più significativa, passando dalle 388 rapine del 2007 alle 191 del 2008 (-50%). Seguono a ruota la Calabria (-48%), il Friuli (-45,8%), la Liguria (-44%), la Sardegna (-42,3%), l'Emilia Romagna (-40%), la Toscana (-39%), il Veneto (-35%), Il Trentino Alto Adige (-26%),

il Molise (-25%), la Sicilia (-24%), l'Abruzzo (-23%), il Piemonte (-20%), la Lombardia (-19%), la Puglia (-13%) e la Campania (-3%).

Nel 2008, inoltre, si è registrata una diminuzione delle rapine effettuate con armi da fuoco (14,8% contro il 26,2% del 1998). I criminali continuano a preferire le armi da taglio, utilizzate nel 60% dei casi, e sono in crescita i colpi messi a segno con le sole minacce verbali (18%).

Giuseppe Zadra, direttore generale dell'Abi, ha accolto positivamente i dati della ricerca. "Questi numeri dimostrano che le banche negli ultimi anni hanno moltiplicato gli sforzi per rendere sempre più sicuri gli sportelli grazie all'installazione di sistemi di sicurezza elettronici e ai protocolli d'intesa siglati con le forze dell'ordine".

Ma Loris Brizio, componente della Commissione nazionale sicurezza FABI, invita a non abbandonarsi a facili entusiasmi. "I colpi agli sportelli saranno anche diminuiti, ma l'Italia rimane comunque il Paese europeo dove maggiormente avvengono rapine in banca. Nel 2007 in Europa il 50% dei colpi è stato messo a segno qui", replica. E non solo. "Gli istituti di credito italiani risultano ancora carenti dal punto di vista della formazione alla sicurezza. I lavoratori non vengono adeguatamente formati ad usare gli strumenti anti-saccheggio e quando subiscono una rapina vengono abbandonati a sé stessi. Quasi mai, infatti, le banche, nonostante la legge lo preveda, mettono a disposizione del bancario un servizio di assistenza psicologica post-traumatica".



Uno spaccato di vita dentro i call center, che sfata molti luoghi comuni

Voci senza volto

Problemi, frustrazioni e speranze di chi lavora infilandosi cuffia e microfono. Spesso bersaglio di lamentele e maleducazione, i ragazzi delle cornette hanno per la maggior parte una laurea e parlano più lingue. In tre minuti devono soddisfare il cliente. Più che il precariato, che sta scomparendo, sono stress e monotonia i veri rischi.



Nella foto

Karen Zanier, laureata in lettere moderne, parla 3 lingue e lavora al call center Help Phone, dove è segretaria RSA FABI.

Sono l'operatrice 218. No! Non Beatrice, ma solo 'operatrice'. Questo è forse il destino di chi lavora in un call center: avere un numero al posto del nome, finire per essere un numero...

Ma l'esistenza di un operatore telefonico, per fortuna, non si esaurisce in quel numero, che viene incollato addosso al momento dell'ingresso in azienda.

A dispetto delle facili similitudini con i call center, diventati teatro e soggetto di recenti sceneggiature, questo tipo di lavoro può anche presentare degli aspetti di positività, che non vanno sottovalutati.

Certo, molto dipende dal tipo di contratto applicato ai dipendenti e, in parte, anche dall'ambiente. Sul tipo di lavoro, invece, tutti i call center presentano probabilmente lo stesso inconveniente: avere a che fare con interlocutori per i quali, spesso, il contatto telefonico diventa un'occasione di sfogo.

Fin dall'inizio, chi tiene i corsi di addestramento in azienda invita i neofiti a non scoraggiarsi perché, essendo un customer service che per lo più riceve le telefonate dei clienti, è naturale che la ragione del contatto sia un presunto problema da ri-

solvere o una lamentela. Quindi, altrettanto frequentemente la capacità espositiva e le conoscenze di un operatore vengono messe alla prova, ma il dipendente del call center ha mediamente solo tre minuti per sfoderarle, quindi, per farsi capire e convincere l'interlocutore della propria risposta, prima di chiudere con un saluto e un ringraziamento. Ma non è il cliente che dovrebbe ringraziare?

Spesso le buone maniere si dimenticano, soprattutto se per parlare con un operatore si attendono parecchi minuti in compagnia di una musica che si ripete e si ripete e si ripete... dando l'esatta dimensione temporale dell'attesa.

I più moderni contact center, così rinominati per le diverse tecnologie di contatto utilizzate, prevedono anche la digitazione di tutta una serie di dati personali per accedere al servizio, che potrebbe scoraggiare i più; proprio per questo, quelli che resistono e riescono finalmente a ottenere un contatto umano, sono così infastiditi, che spesso i primi minuti di telefonata, trascorrono nelle reciproche accuse e scuse. Ma, se per svolgere questo tipo di lavoro ti viene corrisposto uno stipendio da dipendente bancario, terza area secondo livello, allora l'equazione "call center uguale pre-

cariato" viene meno e all'operatore non rimane neanche la possibilità di sentirsi parte di quello spaccato generazionale destinato all'usa e getta, appeso al filo della precarietà, filo che ha finito per strozzare i suoi sogni. La maggior parte dei dipendenti del contact center bancario ha, da qualche parte a casa, un bel diploma di laurea ed è vero che la maggior parte non sa più neanche dove lo ha messo... tanto non serve. Ma non è un'eccezione: quello della preparazione e dell'alto titolo di studio sono un'anomalia frequente in questo tipo di aziende. Ecco perché, alla fine, il lavoro nei call center ha finito per assorbire la disoccupazione intellettuale.

E proprio perché fino a qualche anno fa, il tempo indeterminato non era solo un'astratta tipologia contrattuale, capita anche il call center in cui l'anzianità media di servizio è 10 anni. Il luogo di transito, nell'attesa di un posto migliore, si è trasformato, quindi, in un'occupazione stabile per molti, soprattutto ragazze, diventate donne, spesso mamme, che con i turni o il part time riescono a gestire bene il ménage familiare.

E allora questo tipo di lavoro non è solo l'ultimo anello della catena produttiva, è anche, a volte, un posto ben retribuito,

con una certa stabilità, in cui centinaia di operatori sono solo "passati", ma dove sarebbero rimasti volentieri. Soprattutto perché, prima e oltre il call center, se il mercato non cambia, non si trovano molte altre possibilità. E nella permanenza di un paio di contratti a tempo determinato si guadagnano: esperienza lavorativa poco spendibile altrove, qualche capello bianco, molti nuovi amici, ma - difficilmente! - nuove opportunità di lavoro, che si riducono ancora con il passare degli anni.

Una delle tante facce di questa realtà un po' mistificata, oltre alla sua connotazione simbolica, è il rapporto di solidarietà, complicità, collaborazione che si instaura tra i fili del telefono, tra i ragazzi del popolo delle cornette: è facile stringere dei rapporti di vera amicizia, essere un fronte compatto contro le difficoltà e le continue minacce di essere ceduti, venduti, trasferiti, e tessere una rete di sicurezza, utile nei momenti di difficoltà. Mentre le telefonate passano, s'impara a farsi scivolare addosso le cose, a non usare troppo la testa, che in questo lavoro non è molto utile, anzi, può essere controproducente: timbri l'ingresso e spegni il cervello. Almeno un po', solo per sopravvivere allo stress e alla monotonia.

Eppure molti non cambierebbero, perché desiderano solo una certa stabilità economica per progettare il proprio futuro e qui l'hanno trovata. Ad altri pesa, invece, la mancanza di prospettive di miglioramento, seppur vaghe. Qualcuno, forse, rimpiange una carriera diversa, mancato compimento di un brillante percorso di studi, ma, pragmaticamente, ciascuno pensa soprattutto a sbarcare il lunario.

I dipendenti del call center, quindi, sono anche dipendenti bancari, che al posto di giacca e cravatta s'infilano cuffietta e microfono, che svolgono un lavoro intenso, anche se diverso, approdati magari per caso in un call center, ma senza essere degli sprovveduti...

Anzi, spesso troviamo laureati, qualificati, multi lingue e, soprattutto, soggetti molto pazienti.



I lavoratori delle piccole e medie imprese del Credito lanciano l'allarme

SOS posti di lavoro

Sarebbe bello vedere le RSA di questi gruppi lottare insieme alle RSA delle società controllate per la difesa del posto di lavoro, in un esercizio concreto di iniziative solidali per la salvaguardia occupazionale, perché fare sindacato vuol dire anche uscire dalla logica del proprio orticello e guardare oltre, più in alto.

di **Vittorio Saccoman**

Da nord a sud, da est a ovest si sente lo stesso grido: si stanno perdendo posti di lavoro. Non importa se si lavora in una società appartenente ad un grosso gruppo o si è da soli, non importa se si appartiene ad un gruppo italiano o straniero: la solfa è sempre la stessa.

“Non è colpa nostra, ma la crisi che stiamo vivendo ci obbliga a ristrutturare o a chiudere segmenti di attività”

A farne le spese sono, come sempre, i lavoratori.

È dal 1990 che le banche nel mondo, prima con la scusa della competitività, poi con la scusa della crisi finanziaria, hanno accorpato, fuso, ristrutturato, creato, dismesso settori di attività, facendo perdere in un ventennio milioni di posti di lavoro nel settore.

Ora bisogna dire basta a questa continua emorragia di forza lavoro, bisogna dire basta a coloro

È dal 1990 che le banche nel mondo, prima con la scusa della competitività, poi con la scusa della crisi finanziaria, hanno accorpato, fuso, ristrutturato, creato, dismesso settori di attività, facendo perdere in un ventennio milioni di posti di lavoro nel settore

che, con la scusa della crisi finanziaria, approfittano ancora una volta per rivoluzionare tutto, compresa la vita dei dipendenti e delle loro famiglie. Noi lavoratori del credito siamo le vittime sacrificali, come anche i no-



Morgan Stanley controlla al 100% il Credito Fondiario, dove da molto tempo i lavoratori lottano per salvare i loro posti di lavoro

stri clienti, in balia di banchieri affamati di ricchezza sul breve termine e per niente lungimiranti nel medio lungo periodo. Dobbiamo capire che il nostro vero datore di lavoro sono i nostri clienti: sono loro che ci garantiranno il posto di lavoro, quindi, non bisogna sfruttarli, ma guidarli. In questo momento di crisi il sindacato deve escogitare nuove forme di lotta e uscire dalla logica della concertazione, per intraprendere azioni nuove e più efficaci a difesa dell'occupazione, misure eccezionali, così come lo sono gli aiuti di stato alle banche.

Infatti, nelle tensioni occupazionali delle banche di medie e piccole dimensioni, non appartenenti a nes-

sun gruppo, (come il Credito Fondiario, banca operante nel territorio di Roma, controllata al 100% da Morgan Stanley), bisognerebbe allargare il fondo esuberi, magari limitatamente a questo periodo di crisi, bisognerebbe capire che, forse, la “spalmatura” dei lavoratori nel sistema è l'unica soluzione percorribile per tutelare i posti di lavoro di coloro che sono troppo giovani per andare in pensione e troppo maturi per riciclarsi autonomamente nel mondo del lavoro.

Ma il salto culturale più importante, in questo momento di crisi sistemica, lo dovrebbero fare le RSA e i comitati trattanti all'interno dei grossi gruppi. Mi vengono in mente situazioni come “Euro Progetti e Finanza”, (Partecipata da MPS, Unicredit Group, Cassa Depositi e Presiti, Intesa), IRFIS (Gruppo Unicredit), Abax Bank (Gruppo Credem), l'elenco è molto lungo, dove queste singole realtà hanno tensioni occupazionali.

Ognuna ha pochi dipendenti: si va dalle 60 alle 200/300 unità che, tuttavia, sommate tra di loro, fanno migliaia di posti di lavoro in esubero. Sarebbe bello vedere le RSA di questi gruppi lottare insieme alle RSA delle società controllate per la difesa del posto di lavoro, in un esercizio concreto d'iniziative solidali per la salvaguardia occupazionale.

Fare sindacato, infatti, vuol dire anche uscire dalla logica del proprio orticello e guardare oltre, più in alto. Solo allora avremo fatto fino in fondo il nostro dovere di sindacato di base; solo allora avremo dato una mano concreta alle nostre segreterie territoriali e nazionali, in questa “madre di tutte le battaglie” che è la salvaguardia dei posti di lavoro.

Lo studio dell'ISPESL

Il bancario: stressato e con l'incubo dei ladri

Il 58% dei dipendenti di banca dichiara di aver subito almeno una rapina. Secondo lo studio, alla cui stesura ha partecipato anche la FABI, ancora oggi nelle banche manca una diffusa cultura della sicurezza e c'è scarsa prospettiva di carriera per i lavoratori.

di F.G.

Il 58% dei bancari dichiara di aver subito almeno una rapina durante l'orario di attività lavorativa. Per il resto, la categoria non sembra particolarmente soddisfatta del proprio impiego e ritiene che la sicurezza sul posto di lavoro non sia garantita al 100%. Si lamenta soprattutto dell'assenza di una comunicazione chiara e precisa da parte della dirigenza sui rischi che il dipendente corre quando è davanti allo sportello. È quanto emerge da "La partecipazione attiva dei lavoratori nella prevenzione dei rischi psicosociali nel settore del credito", uno studio realizzato dall'Ispezl (Istituto Superiore Prevenzione

e Sicurezza sul Lavoro) e alla cui stesura ha partecipato anche la FABI. I ricercatori nel 2008 hanno somministrato a un campione di 2.100 bancari della Penisola una serie di questionari semi-strutturati, chiedendo agli intervistati qual era la loro percezione della sicurezza sul luogo di lavoro e se si sentivano soddisfatti del proprio impiego. Il 57% dei dipendenti degli istituti di credito afferma di essere stato informato sui rischi specifici della propria attività lavorativa mentre il 40% ritiene di non esserlo stato. Quanto ai servizi di prevenzione e di protezione, ben il 54% degli intervistati li giudica inadeguati. Sul fronte della percezione

della qualità del lavoro di bancario invece si registrano dati generalmente ancora più negativi. Sembra che il dipendente di banca si senta particolarmente stressato e si annoi a far di conto e a compilare conti correnti. Così leggendo la ricerca si scopre che il 48% degli intervistati vede il proprio lavoro come abbastanza ripetitivo, poco stimolante (41,9%), abbastanza logorante (34,4%) e per nulla creativo (37,9%). E ben il 70% dei dipendenti degli istituti di credito avverte una certa stanchezza mentale al termine della giornata lavorativa, mentre il 67% si sente insoddisfatto perché non riesce a far carriera e a salire di grado. Buone notizie invece per

quanto attiene ai rapporti tra colleghi. Pare che in banca regni un diffuso quieto vivere. E, infatti, l'89% degli interpellati dice di avere rapporti collaborativi con i propri vicini di scrivania, mentre il 69,4% vede nella buona retribuzione l'aspetto più soddisfacente del proprio impiego. Ma, al di là dei dati sulla qualità del mestiere del bancario, colpiscono i numeri relativi alla percezione della sicurezza sul posto di lavoro, niente affatto positivi. Per legge, infatti, la sicurezza deve essere garantita a tutti i lavoratori e non solo a una ristretta cerchia. Sentirsi al sicuro mentre si svolge la propria professione è un diritto di tutti.

Presente anche il segretario generale aggiunto della Federazione, Lando Sileoni

Economia umbra ai raggi x

Grande partecipazione al convegno "La crisi economica in Umbria", organizzato dalla Fabi. Esperti a confronto sul tema del difficile rapporto tra istituti di credito e territorio. Sileoni: "Occorre tornare a un modello tradizionale di banca"

di F.G.

Piccole e medie imprese umbre sempre più in difficoltà a causa dell'attuale congiuntura economica, anche negli ultimi anni reticenti a concedere prestiti alle aziende del territorio, qualche ricetta per far ripartire l'economia. Di tutto questo si è parlato al convegno "La crisi economica in Umbria", organizzata dalla Fabi all'hotel Plaza di Perugia il 27 maggio scorso.

All'incontro, moderato dal direttore del Corriere dell'Umbria, Anna Mossuto, hanno partecipato diversi rappresentanti della finanza, della politica e dell'industria locale. Tra questi: Gabriele Chiocci, presidente di Confapi Umbria,

Alfredo Pallini, presidente della commissione dell'Abi Umbria, Denio D'Ingecco, presidente della Cassa di risparmio di Foligno, Vincenzo Riommi, assessore regionale al Bilancio e gli onorevoli Rocco Girlanda (Pdl) e Gianpiero Bocci (Pd) e l'europarlamentare Catuscia Marini.

Nel lungo elenco degli addetti ai lavori invitati a pronunciarsi sul tema della crisi non potevano certo mancare proprio gli organizzatori del convegno: Lando Sileoni, segretario generale aggiunto della Federazione ed Enrico Simonetti, della Segreteria provinciale del Sab di Perugia. Particolarmente applaudito dalla platea il discorso del segretario Sileoni, che ha esordito sottolineando il forte radicamento sul territorio dell'organizzazione

sindacale. "Abbiamo 96 strutture provinciali dislocate in tutta Italia. Per questo conosciamo molto bene la situazione economica delle varie regioni e naturalmente anche dell'Umbria", ha detto Sileoni.

Durante il suo intervento il segretario aggiunto ha più volte chiamato in causa la politica "che non ha ancora realmente fissato un tetto agli stipendi milionari dei manager, che guadagnano 500 volte di più di un bancario" e, senza troppi giri di parole, ha inoltre messo sotto accusa i grandi gruppi bancari del Nord, come Unicredit e Mediobanca, colpevoli di aver fissato dei criteri di erogazione del credito molto rigidi e, quindi, di aver reso assai arduo a gran parte delle im-



prese locali l'accesso ai prestiti, contribuendo così a metterle in crisi.

"Per questo", ha concluso Sileoni, "sarebbe auspicabile il ritorno a un modello tradizionale di banca, più radicata nel territorio, che rappresenterebbe una garanzia di crescita per le imprese e per gli stessi istituti di credito".

Velocità dell'informazione e volatilità dei mercati...

Relazioni pericolose

Intervista a George Akerlof, premio Nobel 2001 per l'Economia, al Festival dell'Economia di Trento.



di **Pietro Gentile**



Nella foto
George Akerlof, economista ed accademico statunitense, professore all'Università di Berkeley, ha vinto il Nobel per l'Economia nel 2001

George Akerlof, premio Nobel per l'Economia 2001 e tra gli Economisti più consultati ed apprezzati dal Presidente degli Stati

Uniti Barack Obama, irrompe al Festival dell'Economia di Trento a ventiquattro ore dall'uscita nelle librerie dell'edizione italiana del suo ultimo libro "Spiriti animali - Come la natura umana può salvare l'economia".

Abbiamo avuto il grande onore di poter intervistare il Nobel, recentemente tornato agli onori della cronaca per aver studiato ed intuito, in tempi non sospetti, i limiti della politica ultraliberista americana degli ultimi anni. È stata la totale deregolamentazione dei mercati finanziari statunitensi a permettere la nascita in America del fenomeno "SubPrime" e la conseguente diffusione in tutto il mondo dei cosiddetti "titoli tossici", che hanno portato allo sviluppo della recente crisi globale.

Il tutto, in una realtà internazionale dove internet ha trasformato in pochi anni il nostro pianeta in un unico "mercato" altamente interconnesso, dove tutto ciò che è immateriale può essere trasferito con una rapidità impensabile, rispetto anche a solo quindici anni fa.

Per quasi 30 anni, da quando Ronald Reagan salì alla presidenza americana, la tesi neoliberaista, secondo cui lo Stato deve totalmente lasciare spazio all'iniziativa privata - alla cui base vi è la metafora della "mano invisibile" teorizzata da Adam Smith - ha dominato lo scenario mondiale, relegando

ad una nicchia i cosiddetti economisti Keynesiani.

Secondo gli economisti neoclassici, grazie ad un mercato totalmente libero, la ricerca egoistica del singolo nell'ottenere il proprio interesse gioverebbe, automaticamente, all'interesse generale dell'intera società. Secondo i keynesiani, ciò potrebbe avvenire solo se l'essere umano potesse sempre comportarsi in modo razionale ed in un contesto in cui fosse assente l'asimmetria informativa e presente, invece, una chiara ed omogenea regolamentazione del mercato.

La recente crisi provocata da un eccesso di fiducia nel mercato, diventato arbitro di sé stesso, ha smentito i guru della Scuola di Chicago, che ha visto nel monetarista Milton Friedman, per almeno trent'anni, il suo alfiere.

Nel libro di Akerlof si comprende come proprio gli elementi irrazionali e la loro influenza sulle decisioni economiche possano spiegare molti eventi chiave dell'economia. Si capisce, così, perché le economie cadono in recessione, perché i banchieri hanno un immenso potere sull'economia, perché negli ultimi anni gli stipendi dei top manager sono schizzati alle stelle, perché nel lungo periodo sussiste una relazione inversa tra inflazione e disoccupazione, perché si creano le bolle dei mercati immobiliari e perché, nelle minoranze svantaggiate, la povertà persiste per più generazioni.

"Una visione più umana del mondo del lavoro ci salverà dalla crisi"

Ma Akerlof non si ferma alla diagnosi, a Trento indica anche le soluzioni per uscire dalla crisi.

L'INTERVISTA

Professor Akerlof, l'attuale crisi è nata a livello finanziario per poi trasferirsi sull'economia reale: crede che sarà la finanza a mettere fine a questa crisi?

Credo che sia una questione non tanto della finanza, quanto dei governi, che dovranno operare sul mondo finanziario per condurci fuori dalla crisi, attraverso due leve.

La prima leva è proprio di tipo finanziario: i governi devono mettere le banche nelle condizioni di estendere il credito alle aziende, in modo di far ripartire l'economia reale, e questo si può attuare attraverso politiche monetarie comuni adottate dalle Banche Centrali.

La seconda leva, più a lungo termine, è quella fiscale, che permette un riequilibrio ed una redistribuzione del reddito.

Il tutto, per impedire la crescita della disoccupazione, che deve essere il vero grande problema da affrontare in questa crisi economica.

Nel suo recente studio "Efficiency Wage Models of the Labor Market" e anche nel suo recentissimo libro "Spiriti Animali" si afferma la possibilità di avere un mercato efficiente, anche se i datori di lavoro pagano ad un livello maggiore del salario di equilibrio, in contrasto con le conclusioni dell'economia neoclassica. Con la cosiddetta economia del

"Combattere la disoccupazione sarà l'obiettivo primario dei prossimi anni"

Web 2.0 - la Wikinomics - ci troviamo di fronte all'ipotesi futura in cui migliaia, se non milioni, di persone contribuiscono gratuitamente ad un progetto, senza ricevere un immediato compenso: solo la migliore soluzione verrà retribuita. Non crede che ciò potrebbe ulteriormente turbare un mercato del lavoro già in crisi?

Penso che ciò dipenda dal tipo di attività che si svolge. Se si svolge un lavoro facilmente duplicabile e standardizzabile, si pone il problema che molti possono fornire una prestazione identica ed il valore di tale prestazione si riduce. Solo chi fornisce una soluzione originale o ha un'idea rivoluzionaria, può effettivamente fare la differenza. Questo sta avvenendo, in particolare, nelle aziende che operano nel campo delle nuove tecnologie e nei settori ad alto tasso di innovazione, dove chi ha un'idea brillante può diventare ricchissimo in pochissimo tempo, creando una disparità immensa tra sé stesso e la massa di consumatori che beneficiano della sua idea.

Ma non mi preoccuperei troppo di ciò, perché esiste una soluzione economica classica a questo problema: quando la distribuzione della ricchezza diviene troppo diseguale, è la tassazione del singolo che permette un riequilibrio del sistema e sarà il welfare state che dovrà occuparsi di redistribuire questa ricchezza, che comunque viene generata.

Per quanto riguarda, invece, l'arricchimento delle corporation, la classica soluzione consiste nell'acquisto di azioni della stessa da parte dei potenziali partecipanti al modello della Wikinomics. In questo modo, l'eccesso di reddito prodotto dalla corporation, che si avvale del modello distribuito di creazione di valore, verrebbe redistribuito ai relativi azionisti/contributori.

Nel suo libro parla dell'esplosione della bolla Internet del 2001; oggi abbiamo il fenomeno dei social networks. Facebook, ad esempio, si stima valga più di 16 miliardi di dollari, più di grandi banche internazionali, e tutto ciò sarebbe in mano ad un ragazzo di 25 anni, che fino al 2004 era un semplice studente borsista di Harvard. Crede che siamo di fronte ad una seconda bolla internet?

No, non credo. Durante la bolla della new economy, moltissime persone

erano convinte che avrebbero fatto un sacco di soldi con il fenomeno internet ed, in quel caso, le aspettative complessive avevano chiaramente superato qualsiasi ipotesi razionale di reddito futuro. Gli economisti hanno continuato per anni a chiedersi come il modello internet avrebbe potuto produrre reddito a lungo termine.

In questo caso, non ci troviamo di fronte ad una miriade di aziende che promettono di rivoluzionare il mondo, ma ad una singola realtà, sicuramente innovativa, ma altrettanto gio-



“Io so che, sicuramente, la classe dei lavoratori di banca gioca e giocherà un ruolo sempre più importante in futuro nella nostra economia, ma la cosa più curiosa è che, a differenza dell'economia reale, ancora oggi è difficile, da parte dell'uomo della strada, comprendere nel modo più profondo che cosa viene effettivamente “prodotto” da questa classe di lavoratori”.

vane.

Se anche, per ipotesi, il valore di Facebook da lei indicato fosse vicino alla realtà (e sarebbero comunque moltissimi dollari in mano ad un giovane di 24 anni), saremmo di fronte ad una singola entità che, comparata anche solo all'intera economia statunitense, rappresenterebbe una frazione infinitesimale del sistema economico, tale - in caso di errata valutazione - da non provocare alcuna turbativa, anche in considerazione del fatto che l'azienda non è ancora quotata sul mercato.

Tornando alla finanza ed alla crisi finanziaria, crede che dopo la crisi si troverà un modello che rivaluti

l'economia reale rispetto a quella “virtuale”, basata sulla finanza strutturata? Sarà attribuito, in futuro, più valore al lavoro reale rispetto al lavoro intellettuale?

È una delle domande che mi pongo da molto tempo, una delle domande che quasi tutti gli economisti si fanno dai tempi moderni e con cui ancora adesso mi sto confrontando, per far capire alle persone comuni il ruolo, il valore ed i meccanismi di un sistema finanziario sempre più complesso.

Le spiego meglio: ormai noi capiamo

ro nella nostra economia, ma la cosa più curiosa è che, a differenza dell'economia reale, ancora oggi è difficile, da parte dell'uomo della strada, comprendere nel modo più profondo che cosa viene effettivamente “prodotto” da questa classe di lavoratori.

Esiste un libro molto interessante, intitolato “SuperClass”, in cui si teorizza che un numero limitato di persone in tutto il mondo, una nuova Super Classe economica composta da circa 6000 persone, controlli di fatto il destino economico dell'intero pianeta.

Crede a questa ipotesi? E, nel caso, come la crisi ridisegnerà questa mappa di potere?

Non credo che un numero così limitato di persone controlli il mondo.

Ogni anno vado a decine di conferenze economiche internazionali ed incontro decine, se non centinaia, di persone che si ritengono molto “potenti”, influenti e molto informate. Alcune di esse sono molto ricche. Poi mi capita di passare nello stesso albergo, qualche tempo dopo, e di incappare in una conferenza di produttori di cinture per pantaloni e sento gli stessi discorsi relativi al possesso di informazioni e di “potere”... Battute a parte, questo è un mondo estremamente più complesso, anche solo rispetto a 100 anni fa. Un elevatissimo numero di specialisti nel proprio settore, possiede conoscenze estremamente sofisticate che, in un certo modo, li rende potenti ed influenti rispetto ad altri.

No, il mondo in cui viviamo oggi è molto più complicato: perfino i capi di stato ed i governanti spesso si sentono in difficoltà, perché non hanno tutto il controllo che vorrebbero sull'economia ed, in generale, sull'andamento di un pianeta così fortemente interconnesso ed interdipendente.

Superata questa crisi crede che, con l'aumento dei ritmi dell'economia globale legata alla rapidità degli scambi e delle informazioni, in futuro eventuali crisi economiche saranno più rapide e violente?

Le faccio un esempio interessante: la prima vera bolla speculativa di cui la moderna economia fa ampia menzione è stata la crisi dei tulipani in Olanda, nel 1637. Proprio pochi anni prima in Germania ed in Olanda era iniziata la diffusione dei primi giornali. Esiste una relazione diretta tra l'aumento della velocità dell'informazione e l'incremento della volatilità dei mercati.

La geografia della crisi economico finanziaria

Il buio in cima alla salita

“Contate su di noi” - dicono i vari dirigenti territoriali – “ma la crisi sarà ancora lunga”. Preoccupazioni per il futuro dei lavoratori a tempo determinato, per gli interinali e per tutti i cosiddetti precari.



Si può indicare l'anno 1993 come lo spartiacque tra la fine del vecchio mondo bancario e l'inizio della nuova era. Da un sistema prevalentemente pubblico e governato dirigisticamente dalla Banca d'Italia, a un sistema privato aperto alla concorrenza e fortemente competitivo. Questo processo, iniziato tanto tempo fa non si è ancora concluso.

Nel 2009 siamo ancora fortemente impegnati nella gestione delle problematiche rivenienti dalle fusioni, incorporazioni e cessioni. I lavoratori, e con essi le strutture sindacali, vivono ancora oggi una situazione lavorativa in continuo cambiamento: l'imperativo categorico sembra essere, per tutti noi, la gestione del cambiamento perpetuo. Il fenomeno, visto da un osservatorio speciale quello di Milano dove, per la centralità della piazza rispetto al sistema, è maggiormente evidente: tutti noi speriamo fortemente che la rincorsa frenetica possa almeno rallentare e che si possa intravedere una relativa stabilità. Dal settembre 2008 e dalle voci sulla crisi finanziaria annunciata, sino all'inizio della crisi reale; dai mutui subprime, alla

caduta repentina delle quotazioni borsistiche, sino alla scoperta dei titoli spazzatura e, al passo successivo, alla situazione di quasi insolvenza da parte di alcuni intermediari finanziari soprattutto del Nord America, si è manifestata da parte dei mercati la crisi di fiducia nel sistema, che ci fa entrare a pieno titolo nella crisi finanziaria ed economica globale. L'intervento concertato dei governi delle più importanti economie mondiali, con la decisione di garantire la solvibilità delle banche, ha consentito la momentanea stabilizzazione del sistema, evitando il fatale panico dei mercati.



Adriano Montanaro
Segretario Coordinatore della FABI di Milano
Componente del C.D.C.

Ci siamo trovati in breve tempo immersi in una crisi strutturale, che ha messo in discussione il modello su cui si era fatto “finanza” fino all'altro ieri.

In conseguenza di tutto ciò, sono arrivati i primi licenziamenti collettivi anche nel nostro mondo ed anche a Milano, la capitale economica del paese.

Aziende specializzate prevalentemente in prodotti finanziari, filiali di banche estere in Italia hanno avviato processi di ristrutturazione i cui esiti sono sotto gli occhi di tutti.

Banche particolari, con scarsa se non inesistente presenza sindacale, con dipendenti di età medio-giovane, fortemente coinvolti nelle politiche aziendali, si sono trovati improvvisamente orfani delle certezze che le aziende avevano trasmesso loro e che promettevano stabilità lavorativa e carriere fulminanti.

Noi “il vecchio arnese da archeologia sociale”, cioè il sindacato, siamo scesi in campo per aiutare i malcapitati. Prestiamo soccorso, sempre e comunque, anche a coloro che si erano illusi di

poter fare a meno del sindacato e che, spesso, ci avevano snobbato.

Trattative complesse per il contesto, fatto da aziende di piccole dimensioni ed emanazioni di gruppi internazionali specializzati in finanza, impossibilitati a ricollocare i lavoratori in altre attività.

Le trattative, avviate ed in parte concluse, ci hanno visto impegnati nel tentativo di ridurre il numero degli esuberanti, utilizzando gli strumenti previsti dal contratto nazionale.

Dalla trasformazione di rapporti di lavoro full-time a part-time, ai contratti di solidarietà, dovendo però prendere atto che, comunque, lo strumento principale cui far ricorso in questi situazioni specifiche è stato l'accordo sugli incentivi all'esodo.

Siamo tutti consapevoli che gli strumenti che abbiamo a disposizione per affrontare situazioni di questa gravità sono insufficienti.

Le principali organizzazioni sindacali del settore, con la FABI in prima fila, si sono attivate con l'Abi nella prospettiva di affrontare e risolvere il grave problema delle ristrutturazioni delle banche estere in Italia.



La crisi finanziaria esplosa nell'autunno scorso ha colpito pesantemente settori come il manifatturiero ed il tessile

soprattutto, con conseguente chiusura di diverse fabbriche nella nostra provincia e con ricorso alla cassa integrazione ed alla mobilità per molti lavoratori dell'industria.

Fortunatamente, nonostante tutto ciò, il settore del credito, a Bergamo, non sembra essere ancora stato davvero colpito.

Certo, le banche locali hanno registrato una forte contrazione degli utili a fine 2008 e l'andamento negativo è stato confermato – in alcuni casi addirittura accentuato – dalle trimestrali.

Tuttavia, non c'è stata alcuna chiusura di sportelli, né ridimensionamento, né riduzione di personale nelle molte banche operanti sul territorio e nemmeno nelle società-prodotto (assicurazioni, leasing, credito al consumo, ecc.) che, pur denunciando difficoltà varie, non hanno ridotto gli organici.

Il pericolo che si paventa è che questo

avenga durante i mesi estivi, poiché sono in scadenza diversi contratti interinali e a tempo determinato, che potrebbero non essere stabilizzati e nemmeno prorogati. A quest'incertezza si aggiunge il timore che l'annunciato nuovo piano industriale del gruppo UBI, che ha sede legale a Bergamo



Attilio Granelli
Segretario provinciale della FABI di Bergamo
Componente del CDC

e forte presenza in tutta la Lombardia, possa comportare pesanti tagli occupazionali, peraltro non direttamente conseguenti alla crisi finanziaria.

ria in atto.

Il sindacato recentemente non ha sottoscritto un accordo con l'azienda, che prevedeva un ridimensionamento della rete in talune aree del Sud Italia, proprio per mandare un segnale forte alla direzione, in vista del piano industriale in arrivo per ottobre.



BRESCIA

Le preoccupazioni maggiori fra i colleghi, nell'ambito territoriale di Brescia e provincia, riguardano il diffuso senso di incertezza e disorientamento sul proprio futuro.

Sono soprattutto i lavoratori a tempo determinato e quelli con contratti interinali o, comunque, precari a pagare lo scotto della crisi. Infatti, la maggior parte di tutti costoro non ha visto confermati i contratti.

Particolare sensibilizzazione a questi temi è riscontrabile nel gruppo UBI, per le notizie che circolano sul piano industriale che, rivisto e corretto, l'azienda intende presentare dopo l'estate.

Le banche, in generale, ritengono che vi sia personale in abbondanza, mentre nella realtà del quotidiano i colleghi si scontrano con la necessità di far quadrare i "conti" sopperendo alle carenze di organici come possono.

Non di rado, quelle aziende che si sono fuse hanno ritenuto di risolvere

i problemi con la semplice riallocazione fisica in rete dei colleghi degli uffici centrali; personale per lo più inserito senza riqualificazione in ruoli operativi e senza un'adeguata formazione.

I cassieri, in alcuni casi, sono impiegati come "forza manovra" e sono inviati in filiali diverse ogni giorno, per di più con la beffa di vedersi messi in discussione i rimborsi chilometrici, con espedienti vari.

Per quanto concerne Unicredit, a dispetto delle tempistiche preventivate per la definizione del passaggio sul Cia del Gruppo e dei relativi percorsi di carriera non si intravede ad oggi, nonostante il trascorrere dei mesi, una volontà chiara e rapida di definire il riconoscimento delle anzianità pregresse e delle professionalità dell'ex perimetro Bipop Carire.

Situazione di limbo, che penalizza in particolar modo quei lavoratori che, rimboccandosi le maniche e rimettendosi in gioco, ricoprono ruoli nuovi per i quali è previsto da subito l'inquadramento migliorativo.



Piergiuseppe Mazzoldi

V. Commissario della FABI di Brescia
Componente del C.D.C.

Nel settore delle BCC, la crisi finanziaria legata ai "prodotti spazzatura" non ha fatto sentire i suoi contraccolpi, in quanto il settore era assolutamente immune da questa "infezione".

La crisi industriale, tuttavia, che ha fatto seguito a quella dei mercati internazionali, sta pesando sulle banche del settore cooperativo, giacché queste sviluppano principalmente attività di raccolta e credito fra le piccole imprese.

Il fenomeno ha già portato due banche del bresciano a perdite per l'anno 2008, che vanno da 500 mila ad un milione di euro.

Per il 2009 la crescita esponenziale delle sofferenze sul credito, da una stima di Bankitalia, prevede sul territorio lombardo 22 BCC in negativo, rispetto

alle 47 presenti.

Continuano ancora, magari in forme più affinate, velate e psicologiche, le pressioni commerciali.

Quando poi queste sfociano in situazioni che possono creare qualche imbarazzo alle direzioni, allora queste intervengono pesantemente con contestazioni e provvedimenti disciplinari gravi, anche espulsivi, pensando così di "rifarsi una verginità" dopo aver "scaricato" proprio quei lavoratori che più di altri avevano contribuito ad importanti risultati commerciali e che, proprio per questo, erano stati premiati e promossi.



FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Friuli, nel periodo precedente alla crisi economico-finanziaria, aveva sviluppato

una significativa rete di piccole industrie ed attività di servizi, con buona propensione all'export, valorizzando importanti distretti produttivi di eccellenza internazionale (sedia, mobile, coltelli). Dalla fine del 2008, però, alcune importanti industrie hanno fortemente ridimensionato i propri organici, anche ricorrendo alla chiusura di interi stabilimenti, altre hanno fatto ampio ricorso alla cassa integrazione (nel primo trimestre 2009 è aumentata del 134% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). La disoccupazione, pur rimanendo tra le più basse del paese è passata dal 3,4% del 2007 al 4,3% nel 2008.

Gli sportelli bancari friulani, pur non manifestando, ad oggi, situazioni di difficoltà assimilabili a quelle dell'industria locale, accusano un evidente calo dei volumi di lavoro. Gli interventi governativi a sostegno

delle posizioni debitorie della clientela non hanno prodotto benefici in termini di miglioramento delle masse amministrate né della qualità del credito.

Le banche locali, oggetto di numerose acquisizioni e trasformazioni a partire dai primi anni novanta, che hanno creato una situazione di trasferimento di centri decisionali e strategici al di fuori della regione, risentono, per ciò che riguarda gli aspetti occupazionali, dei primi effetti della crisi.

Se in tempi recenti, grazie anche all'insediamento di gruppi bancari stranieri, i nuovi ingressi nel mondo del lavoro costituivano una certa compensazione rispetto agli esodi prodotti dalla riorganizzazione dei grossi istituti nazionali, ora l'assunzione di nuovo personale ha subito una considerevole contrazione. Non dimeno, gli ormai usuali inserimenti lavorativi a tempo determinato cominciano a caratterizzarsi per una sgradita certezza: alla scadenza del contratto non sono previste prosecuzioni del rapporto di lavoro.

Nel settore parabancario, presente in Friuli con piccoli sportelli di finanziarie, SIM e Call-Center, la maggiore preoccupazione riguarda le conseguenze delle riorganizzazioni a livello nazionale di questi ultimi, processi che sicuramente interverranno in maniera negativa sulle posizioni dei lavoratori precari.



Guido Fasano

Segretario Coordinatore della FABI di Udine
Componente del CDC

“Poche le denunce arrivate agli osservatori della Prefetture da parte della clientela circa abusi e comportamenti scorretti” - sostengono le banche. “Perché la gente non conosce questo nuovo strumento, che non è stato affatto pubblicizzato” - ribatte il sindacato.

Convenzione tra la FABI e la società Studies srl

Il laureato

Preparazione universitaria a distanza e corsi di laurea che prevedono il riconoscimento di crediti formativi anche per i bancari.

Opportunità di sviluppo professionale e vantaggi a fini pensionistici.

Presso le diverse Università italiane sono attivi corsi di laurea che prevedono il riconoscimento di crediti formativi universitari (CFU), secondo criteri predeterminati, di conoscenze e abilità professionali certificate ai sensi della normativa vigente in materia

(DM 509/99). Tra le categorie interessate, con riferimento a determinate tipologie di corsi di laurea, (tra tutte Economia e Giurisprudenza), rientra anche quella dei dipendenti di banca e dei promotori finanziari.

Questa possibilità assume un valore rilevante per coloro che, non avendo completato il ciclo di studi, si possono vedere precluse opportunità di sviluppo professionale o importanti vantaggi ai fini pensionistici, legati

alla possibilità di riscattare il periodo legale del corso di laurea.

Infatti, coloro che hanno interrotto il corso di studi, grazie alla nuova normativa, possono recuperare gli esami

già sostenuti con successo prima del loro ingresso nel mondo del lavoro e riscattare i periodi pregressi, sia ai fini del diritto sia della misura del trattamento pensionistico, usufruendo di importanti agevolazioni economiche.

In questi mesi, a seguito del processo di razionalizzazione del sistema universitario intrapreso dal Ministro Gelmini, è stata anche annunciata una forte riduzione dei CFU riconosciuti ai professionisti.

Per questi motivi, con l'obiettivo di agevolare i nostri iscritti ed i loro familiari, la Federazione ha dato incarico alla BLU2995 Srl di prendere contatti per siglare, per suo conto ed in sua rappresentanza, convenzioni per la fornitura di attività di consulenza e formazione, per la preparazione agli esami universitari e di assistenza al disbrigo delle pratiche burocratiche relative.

Per chi fosse interessato a valutare d'intraprendere o concludere un percorso universitario, (possibilmente anche prima che entri in vigore la nuova riforma), BLU2995 ha stipulato una convenzione con la Studies Srl, che offrirà gratuitamente ai nostri iscritti ed ai loro familiari una prevalutazione dei CFU e di eventuali esami già sostenuti.

La Studies Srl è una società specializzata nella preparazione universitaria a distanza, tramite una metodologia di tipo intensivo, supportata da una pianificazione didattica e burocratica per tutto il percorso di studi, che già fornisce analogo servizio a favore di importanti ordini professionali nazionali (Commercialisti, Consulenti del lavoro, etc.)

La convenzione prevede l'erogazione dei seguenti servizi:

- Disbrigo di tutte le pratiche burocratiche (immatricolazione, iscrizione

alle sessioni d'esame);

- Programmazione ottimizzata degli esami per l'intero corso di studi fino all'iscrizione alla sessione di laurea;

- Fornitura di dispense riassuntive (prodotte sulla base delle lezioni, dei libri di testo e domande degli appelli precedenti);

- Audio - lezioni live (5 per ogni materia) fruibili direttamente da casa o dall'ufficio ad orari preventivamente concordati tramite telefono o PC;

- Corsi gratuiti di informatica ed inglese utili per il superamento delle relative prove d'esame.

La Studies S.r.l., si è impegnata a corrispondere il servizio di preparazione universitaria alle seguenti condizioni:

- Quota individuale di adesione 550,00 una tantum;**
- Offerta speciale FABI per la preparazione di n. 6 (sei) esami a 3.240,00;**
- Condizioni migliorative per la preparazione a singoli esami e ulteriori sconti in caso di adesione alla preparazione per un piano di studi pluriennale.**

Informazione
numero verde 800 034542
cellulare aziendale 334 6766291
e-mail: fabilaurea@gmail.com



Banche di Credito Cooperativo fra crisi e opportunità

Il punto di forza delle BCC

Il credito cooperativo risente delle difficoltà che stanno incontrando le piccole imprese, a cui le BCC erogano credito. Ma la vicinanza al territorio, il radicamento nell'economia locale, la conoscenza quasi personale dell'operatore economico, costituiscono il valore aggiunto, l'opportunità di cogliere la bontà dei progetti industriali, la credibilità degli imprenditori.

di **Werner Pedoth** - Segretario Coordinamento nazionale BCC



L'appuntamento non poteva essere più qualificato. Il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, con le consuete considerazioni finali di fine maggio, ha delineato la fotografia dei mercati finanziari, delle banche e dell'economia. Nello scenario mondiale il sistema bancario italiano è quello che ha risentito in misura minore della crisi della finanza, divenuta poi crisi dell'economia. Nel panorama bancario italiano, le banche di credito cooperativo sono risultate ancor meno esposte alla crisi rispetto ai grandi gruppi bancari. Ciò rappresenta la negazione, sul campo, dell'affermazione di moda non più tardi di qualche mese fa, cioè che il futuro del sistema bancario era riservato solo ai grandi gruppi bancari e alla finanza.

Nulla di tutto ciò.

Certezze, apparenti lasciano oggi spazio a ben diverse considerazioni. Insomma piccolo è bello. Il localismo è ritornato in auge. Via di questo passo. Parrebbe che per le BCC sia giunta la grande occasione. La rivincita.

Come sovente accade, la verità ha diverse sfaccettature. Intanto, la crisi dalla finanza impetuosamente si è trasferita

all'economia. Prodotto interno lordo in pesante flessione, disoccupazione in aumento, contrazione dei consumi interni. Le prospettive lasciano intendere che il 2009 sarà così improntato e, forse, dal 2010 si potrà incominciare a vedere l'inversione di tendenza. Anche il credito cooperativo, ovviamente, deve fare i conti con la situazione.

Ci ricorda il Governatore Draghi che "il deterioramento dell'economia tende a frenare i prestiti bancari" e che, di converso, le banche hanno allentato l'offerta di finanziamenti a seguito delle "difficoltà di provvista e per l'aumento del rischio credito".

L'affermazione trova spunto dai dati del quarto trimestre 2008 e dai primi mesi del 2009. Tant'è che il margine d'intermediazione ha subito un drastico ridimensionamento e la qualità dell'attivo si è deteriorata. Il Governatore ci avverte che la crisi, che comporta un calo del fatturato per le aziende di oltre il 20%, colpisce soprattutto le piccole imprese al di sotto di 20 addetti. Il credito cooperativo, naturalmente, ha risentito e risente di questa difficoltà che, come detto, riguar-

da per lo più le imprese a cui le BCC erogano credito. Potrebbe allora delinearci per le BCC uno scenario ancora peggiore rispetto ai grandi gruppi bancari?

La risposta che parrebbe scontata, invece, non lo è.

Intanto, i dati oggi disponibili ci dicono che il credito cooperativo, pur confermando il rallentamento del risultato lordo di gestione nel quarto trimestre del 2008 e nei primi mesi del 2009, continua a produrre risultati migliori degli altri competitori bancari. Il dato si colloca in

apparente contraddizione rispetto alla particolare crisi della piccola impresa, che costituisce il bacino quasi esclusivo della clientela delle BCC.

Draghi ha sottolineato con vigore che "quel che si può e si deve chiedere alle nostre banche è di affinare la capacità di riconoscere il merito di credito nelle presenti, eccezionali circostanze". È su questa affermazione che il credito cooperativo può e deve costruire le opportunità.

La vicinanza al territorio, il radicamento nell'economia locale, la conoscenza quasi personale dell'operatore economico, costituiscono il valore aggiunto, l'opportunità. Il saper cogliere, oltre i freddi numeri, la bontà del progetto industriale, la credibilità dell'imprenditore sono, da sempre, il vero vantaggio, il punto di forza del credito cooperativo.

La crisi offre, paradossalmente, altre opportunità. L'economia sociale fatta dalle cooperative, dalle fondazioni, dalle associazioni di volontariato, che tradizionalmente sono gli interlocutori del credito cooperativo possono costituire ulteriore versante anche per lo sviluppo economico.

I numeri dei primi mesi del 2009 ci dicono che il credito cooperativo sa interpretare anche questa difficile situazione senza particolari difficoltà. Segno che sa davvero interpretare le esigenze del territorio.



Giuseppe Riva presidente di tutti

Uno di noi

Il rappresentante della FABI al vertice del Fondo Pensione del Gruppo Credito Valtellinese

Il consiglio di amministrazione del Fondo Pensione per i Dipendenti del Gruppo Bancario Credito Valtellinese ha eletto Giuseppe Riva quale nuovo Presidente.

Si tratta di un importante riconoscimento per lavoro svolto dal nostro rappresentante sindacale, che aveva già ricoperto l'incarico di V. Presidente del Fondo.

Il risultato è stato raggiunto anche grazie alle altre organizzazioni sindacali, che hanno riconosciuto, oltre alle capacità personali di Giuseppe Riva, l'importanza di un lavoro comune finalizzato alla valorizzazione della previdenza complementare.

L'impegno preso dal neo presidente, all'atto dell'insediamento, è stato quello di essere il presidente di tutti gli iscritti, avendo a cuore solo l'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori.

La Segreteria Nazionale della FABI esprime il proprio vivo compiacimento all'amico Giuseppe Riva, a cui formula gli auguri di buon e proficuo lavoro.



Le domande dei lettori e le risposte del nostro esperto

Volete ottenere maggiori sconti fiscali? Ecco che cosa fare



Nella foto
Leonardo Comucci

di **Leonardo Comucci** - Esperto Fiscale

ONERI DETRAIBILI – INTERMEDIAZIONE IMMOBILIARE

D. Sto per comprare casa e devo pagare le spese di intermediazione immobiliare. Sono detraibili?

R. È necessario premettere che, dal 1° Gennaio 2007, è possibile detrarre dall'Irpef lorda il 19 per cento dei compensi corrisposti a intermediari immobiliari per l'acquisto dell'abitazione principale per un importo massimo di 1.000 e limitatamente ad un unico periodo d'imposta. Recentemente, la Risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n.26 del 30 Gennaio 2009, ha precisato, inoltre, che la detrazione del 19 per cento sui compensi per l'intermediazione immobiliare per l'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale e pagati al momento della stipula del contratto preliminare spetta, a condizione che il compromesso di vendita sia stato regolarmente registrato. Va specificato che il contratto preliminare ha efficacia solo obbligatoria tra le parti e, cioè, non consente il trasferimento del diritto reale di proprietà, trasferimento che si perfeziona solo con la stipula del contratto definitivo. Conseguentemente, se le parti non giungono alla stipula del contratto definitivo, la detrazione eventualmente operata in dichiarazione dei redditi da parte del promissorio acquirente dovrà essere restituita.

DETRAZIONE IRPEF 36% - BONIFICO BANCARIO INCOMPLETO

D. Nell'ambito dell'agevolazione Irpef del 36 per cento per il recupero edilizio

per le spese per la sistemazione delle facciate condominiali è stato omissso, nell'effettuare il pagamento tramite bonifico bancario, il codice fiscale del condominio. È comunque possibile usufruire del beneficio fiscale?

R. Per beneficiare della detrazione Irpef del 36 per cento per gli interventi di recupero edilizio, nella ricevuta relativa al bonifico bancario o postale devono risultare:

- la causale del versamento
- il riferimento alla Legge 449 del 1997
- il codice fiscale del beneficiario della detrazione
- il numero di partita Iva o il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è stato effettuato

La Risoluzione dell'Agenzia delle Entrate del 15 luglio 2008 n. 300 ha, però, specificato che la detrazione Irpef del 36 per cento delle spese sostenute per interventi di ristrutturazione e recupero edilizi nelle parti comuni di un condominio è ammessa, anche se il bonifico bancario con il quale sono stati effettuati i pagamenti dei lavori risulta carente in alcuni parti; in particolare, anche se non contiene l'indicazione del codice fiscale del condominio e/o la partita Iva dell'impresa esecutrice dei lavori. Resta, però, inteso che l'incompletezza dei dati deve essere colmata dalla coincidenza tra il soggetto che ha ordinato il bonifico e il destinatario della fattura, nonché tra l'impresa a favore della quale è stato emesso il bonifico e quella che ha emesso la fattura.

DETRAZIONE PER FIGLI A CARICO

D. Nel caso di un coniuge a carico, il figlio può risultare a carico per il 50 per cento di ogni genitore o deve essere obbligatoriamente attribuito per il 100 per cento all'altro coniuge?

R. La detrazione per i figli a carico è



ripartita nella misura del 50 per cento tra i genitori non legalmente ed effettivamente separati oppure, previo accordo tra i genitori, spetta al genitore che possiede un reddito complessivo di ammontare più elevato. L'art.12 del Testo Unico delle Imposte dei Redditi, infatti, consente d'imputare la detrazione per intero al genitore titolare di reddito fiscalmente rilevante.

SPESE PER L'ISTRUZIONE

D. È possibile detrarre le ricevute di pagamento dei contributi in favore di un istituto pubblico di scuola superiore che vengono dichiarate come "contributi di laboratorio, spese segreteria studenti, premio assicurazione, contributo attività sportive e integrative"?

R. La risposta è negativa in quanto per "spese di istruzione" (articolo 15 comma 1 lettera e) Dpr 917/86) si intendono esclusivamente le sole tasse scolastiche stabilite a livello nazionale. Le voci indicate dal lettore, quindi, non si ritiene possano essere considerate al pari delle spese di istruzione.

A completamento del quesito e per

completezza di informazione, va però segnalato che le istruzioni del mod. 730/2009 identificano nell'ambito degli "Altri oneri per i quali spetta la detrazione del 19 per cento" anche la voce "Erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado" statali e paritari, senza scopo di lucro finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa. Va però precisato che detti istituti devono appartenere al sistema nazionale di istruzione di cui alla legge 10 marzo 2000, n.62 e successive modifiche. Le predette erogazioni devono essere effettuate mediante sistemi che ne consentano la tracciabilità (versamento postale o bancario, carte di credito, assegni bancari o circolari). Solo rispettando tutte queste condizioni si ritiene

che possa essere possibile detrarre il 19 per cento di tutti quei cosiddetti "contributi volontari" che gli istituti scolastici, soprattutto le scuole superiori, chiedono ai genitori al momento dell'iscrizione alle varie classi per giustificare la copertura dei costi necessari per alcuni servizi extra (laboratorio linguistico, per la biblioteca, per internet etc).

È, comunque, auspicabile che su questi particolari "contributi volontari", sempre più costosi, intervenga un chiarimento da parte dell'Amministrazione Finanziaria, che definisca in modo inequivocabile cosa può essere detratto, senza il rischio di dover incorrere in qualche sanzione in caso di futuri controlli della dichiarazione.

Chi avesse quesiti di carattere generale attinenti la materia fiscale, può inviarli al numero di FAX 06 233 222 788.

I quadri direttivi verso il rinnovo del CCNL

Alla ricerca del tempo perduto

Si dovrà recuperare spazio per la formazione, riaffrontare il tema dell'orario di lavoro, della sua autogestione e dell'extratemporalità della prestazione lavorativa. Grande rilevanza andrà data ad un sistema incentivante oggettivo e trasparente. Improcrastinabile un recupero salariale in linea coi livelli di responsabilità.

di **Giuliano Xausa** responsabile nazionale Coordinamento Quadri direttivi



Nella foto
Giuliano Xausa

Il 2010 arriverà molto in fretta e con esso la scadenza del nostro contratto collettivo nazionale di lavoro. Nella prospettiva di predisporre la piattaforma per il rinnovo del CCNL, il Coordinamento Nazionale Quadri Direttivi FABI si è da tempo messo al lavoro per tracciare alcune linee guida attinenti la nostra categoria.

È necessario premettere, poiché non è così scontato per tutti, che la categoria dei quadri è stata fortemente penalizzata dagli ultimi rinnovi contrattuali sia economicamente sia, ancor più, sotto l'aspetto normativo.

I rinnovi contrattuali di ogni categoria cadono sempre, senz'alcuna esclusione, "in tempi difficili, in momenti drammatici, durante crisi economico-finanziarie e a ridosso di catastrofi varie". Purtroppo, anche in questa tornata contrattuale sarà veramente difficile dimostrare che tali affermazioni sono inesatte, oppure gonfiate strumentalmente. Il perdurare, se non l'aggravarsi, dell'attuale crisi ricadrà ancora più

pesantemente sui quadri direttivi, ai quali si vogliono attribuire sempre maggiori responsabilità, senza riconoscere i conseguenti miglioramenti normativi ed economici.

Non possiamo neppure dimenticare ciò che in dignità e sicurezza dev'essere recuperato, in quanto perso nel passato. Quando si è voluto ridimensionare la nostra categoria, è stata fatta un'operazione facile e di sicuro impatto. Mentre si ribassavano gli stipendi per i neo-assunti, si comprimevano le figure più professionalizzate, inserendo i vecchi funzionari nella categoria dei quadri e riducendone i precedenti dodici livelli solamente a quattro. Che dire della retribuzione forfettaria di 10 ore di straordinario obbligatorio, remunerata

a livelli decisamente inferiori alla paga oraria - detto con il massimo rispetto! - di una colf? La dignità dei colleghi è stata poi ulteriormente colpita, anche quando veniva con grande enfasi riconosciuta l'autogestione individuale della singola prestazione lavorativa, sapendone la difficile applicabilità.

Torniamo al presente.

In Cina non esiste una parola che significa crisi, ma viene definita con due ideogrammi che rispettivamente significano **pericolo + oppor-**

tunità. Dobbiamo essere in grado di superare le reali difficoltà che ci attendono, sfruttando fino in fondo tutte le opportunità che i pericoli passati ed incombenti ci offriranno. Non sarà semplice! Dovremo recuperare spazio nella formazione e, nel contempo, non assistere passivamente al dilagare di cause per responsabilità civile. Dovremo riaffrontare il tema dell'orario di lavoro, della sua autogestione e dell'extratemporalità della prestazione lavorativa. Grande rilevanza andrà data



al sistema incentivante che dovrà avere caratteristiche di oggettività e trasparenza per impedirne l'uso distorto che se n'è fatto finora. Calibrando, inoltre attentamente, i nuovi livelli retributivi, tentare il recupero salariale è oramai improcrastinabile: ne va della dignità dei quadri direttivi.

Sarà un passaggio lungo e difficile, ma che sicuramente vedrà la FABI tutta impegnata per ridare finalmente alla nostra categoria ciò che giustamente le spetta.

I rinnovi contrattuali di ogni categoria cadono sempre, senz'alcuna esclusione, "in tempi difficili, in momenti drammatici, durante crisi economico-finanziarie e a ridosso di catastrofi varie". Purtroppo, anche in questa tornata contrattuale sarà veramente difficile dimostrare il contrario...

Le ricadute della crisi globale sulla previdenza integrativa

Norme sui fondi: un rebus

La confusione normativa regna sovrana, potendosi tradurre in difformi interpretazioni, esponendo a rischi eccessivi i patrimoni dei Fondi.

a cura del **Dipartimento Previdenza**

La recente bufera abbattutasi sui mercati finanziari e, conseguentemente, anche sui rendimenti dei Fondi Pensione ripropone con forza la necessità di arrivare quanto prima ad una concreta regolamentazione e controllo delle politiche di investimento dei Fondi stessi.

Conviene riflettere sull'argomento, anche alla luce dei riferimenti normativi che si sono succeduti nel tempo.

Il primo intervento legislativo in materia fu effettuato con il DLgs. 124/93, che all'art. 6 conteneva precise indicazioni gestionali, indicando quali direttive:

La gestione delle risorse non si sarebbe potuta svolgere in forma diretta, ma essere gestita mediante convenzioni con soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività d'intermediazione del risparmio, compagnie di assicurazione, società di gestione dei fondi comuni di investimento, sottoscrizione o acquisizione di azioni o quote di società immobiliari, oppure

quote di fondi immobiliari, che non superino il 20% del proprio patrimonio, ovvero il 25% del fondo immobiliare.

2. La stipula delle convenzioni con i soggetti di cui sopra sarebbe dovuta scaturire da una vera e propria gara.

Il D.Lgs. 124/1993 rimandò poi ad un decreto del Ministero del Tesoro la regolamentazione nel dettaglio dei limiti di investimento. La norma, emanata nel 1996 (DM 703/96), indica:



- Precisi limiti per gli investimenti;
- L'obbligo di rivolgersi ad intermediari autorizzati per gestire le prestazioni;
- Chiare disposizioni in materia di conflitto di interessi.

Tuttavia, l'art. 18 del citato D.Lgs. 124/93, ai commi 1 e 2, stabilisce che tutto quanto sopra riportato, con particolare riferimento alle disposizioni del DM 703/96, non si applica ai fondi cosiddetti "preesistenti" (quasi tutti quelli di derivazione bancaria), rinviando tale materia ad un ulteriore DM da emanarsi entro dieci anni.

Di rinvio in rinvio, siamo arrivati alla Legge 252/2005, senza che la stessa adeguasse al DM 703/96 i fondi preesistenti. All'art. 6, la legge di cui sopra ripropone, per i Fondi Pensioni post D.Lgs. 124/93, l'iter procedurale della gestione mediante intermediari autorizzati e precisi limiti per gli investimenti.

Per quanto riguarda i Fondi preesistenti, la suddetta legge ha affrontato alcune problematiche, rinviandole ad altri decreti con i quali sono stati stabiliti i seguenti termini di adeguamento:

1. Tre anni dall'entrata in vigore del DM (scadenza 2010) per adeguare gli statuti dei fondi pensione ai limiti degli investimenti previsti dall'art. 6 della Legge 252/2005 e dal DM 703/96;
2. Cinque anni (scadenza 2012) per ricondurre l'investimento diretto in immobili al limite del 20% del patrimonio del fondo;
3. Cinque anni (scadenza 2012) per adeguare gli statuti dei fondi preesistenti alle altre disposizioni dell'art. 6 D.lgs. 252/2005 (convenzioni per le gestioni) e art. 7

(obbligo della banca depositaria).

4. Per il conflitto d'interessi si rinvia a specifiche disposizioni regolamentari, che ai sensi dell'art. 6 comma 5bis del D.Lgs. 252/2005 devono ancora essere rese note con decreto emanato di concerto fra Ministero del Tesoro e Ministero del Lavoro.

Facciamo notare che le sopra citate disposizioni hanno origine dalla direttiva 2003/41/CE, che è stata recepita nel nostro ordinamento con il D.Lgs n. 28 del 6 febbraio 2007; tale decreto ha novellato il D.Lgs 252/2005, introducendo disposizioni in materia di limite degli investimenti e di conflitto di interessi.

Tuttavia, come potete Voi stessi constatare, la confusione normativa regna sovrana, potendosi tradurre in difformi interpretazioni, esponendo a rischi eccessivi i patrimoni dei Fondi.

Su tale argomento si è svolto un forum di discussione che ha registrato significative prese di posizione, sia da parte di ASSOPREVIDENZA sia da parte degli altri operatori istituzionali, posizioni che il Ministero del Tesoro ha provveduto a riassumere nel sito:

http://www.dt.tesoro.it/it/regolamentazione_settore_finanziario/consultazioni_publiche_online_corrente/disciplina_limiti_investimenti_conflitti.html?showAll=true

Da una lettura degli argomenti trattati e dalle valutazioni delle problematiche emerse, ci sentiamo di ritenere superate dalla crisi molteplici considerazioni di Assoprevidenza.

Ci sembra, quindi, corretto sostenere l'assoluta necessità di una regolamentazione più precisa, che possa, comunque, contenere dei principi di elasticità; ciò soprattutto a tutela dei patrimoni dei Fondi e dei nostri colleghi, da noi chiamati ad amministrare e controllare i Fondi stessi.



Come regolarsi nelle Banche di Credito Cooperativo

Permessi retribuiti e non retribuiti

I permessi sono quelle assenze dal lavoro autorizzate dall'azienda: e possono essere retribuiti o non retribuiti. Possono trovare la loro fonte nel contratto di lavoro oppure nella legge. Vediamoli nel particolare.

Domanda

D

Sono una collega iscritta alla Fabi e lavoro presso una banca di credito cooperativo da pochi mesi. Ho una certa confusione sui miei diritti contrattuali e non contrattuali a usufruire di permessi retribuiti. Mi potreste cortesemente aiutare a far luce sulla materia? (lettera firmata)

Risposta

R

PERMESSI PREVISTI DAL CONTRATTO

Permesso per riduzione di orario (art. 118 ccnl 21 dicembre 2007)

Chiamati anche permessi frazionabili retribuiti, vengono riconosciuti dal 2001 a tutti coloro che non intendono applicare la riduzione di orario settimanale prevista nell'art. 118.

I lavoratori assunti prima del 31 dicembre 2000 (detti vecchi assunti) hanno diritto a 15 ore individuali frazionabili, nel limite minimo di un'ora. I lavoratori assunti dal 1° gennaio 2001 hanno invece diritto a 7 ore e 30 minuti.

Trattandosi di una riduzione di orario, sono utilizzabili dalle aree professionali e non dai quadri direttivi, che hanno l'autogestione.

Per utilizzarli si dovrà avvisare la competente direzione aziendale almeno un giorno lavorativo prima, specificando il numero delle ore di cui si vuole usufruire. In caso di mancato utilizzo nell'anno di competenza in modo totale o parziale, si perde il diritto all'utilizzo senza alcuna monetizzazione, per cui si consiglia di utilizzarli ad inizio anno.

Permesso per diritto allo studio (art. 68 CCNL 21 dicembre 2007)

Sono permessi, retribuiti e non retribuiti, riconosciuti ai lavoratori studenti per consentire il completamento degli studi:

Permesso retribuito per iscritti a corsi di laurea breve e magistrale

- Spettano a tutti i lavoratori delle BCC iscritti ad un corso di laurea previsto dall'attuale ordinamento universitario. Vengono concessi per la giornata

dell'esame e per il tempo necessario a raggiungere la sede universitaria, nel caso di mancanza di università del tipo prescelto nel luogo di residenza.

- Oltre a questi permessi riconosciuti per legge, per i lavoratori studenti iscritti a facoltà che davano diritto all'anzianità convenzionale (giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche, scienze economiche e marittime, lettere, materie letterarie, filosofia, lingue estere, sociologia, scienze economiche e bancarie) spetta un'ulteriore giornata di permesso (da fruirsì nella giornata lavorativa precedente l'esame) per ogni esame universitario non ripetuto.

- per la tesi di laurea magistrale spettano, per una sola volta e per le lauree di cui al punto precedente, 5 giornate lavorative;

- per la tesi di laurea breve, sempre per le facoltà di cui al punto precedente, spettano 3 giornate lavorative;

- per le lauree di cui al punto precedente spetta, inoltre, un permesso retribuito di 20 ore annue fruibile in 4 giornate lavorative per 5 ore al giorno e per un numero di anni pari al corso legale di studi più uno, al fine di provvedere ad adempimenti di iscrizione e di segreteria. Tale permesso deve essere richiesto con 5 giorni di preavviso e dev'essere fruito solo nel normale periodo accademico.



Permesso per gli iscritti a scuole secondarie di 1° e 2° grado

Per la giornata dell'esame e per il tempo necessario a raggiungere la sede, nel caso di mancanza di scuola del tipo prescelto nel luogo di residenza, spettano:

- otto giornate lavorative per il conseguimento della licenza di scuola media inferiore o superiore, con esclusione di quelle a carattere artistico. Tale permesso deve essere richiesto con almeno 5 giorni di preavviso e per una sola volta.

- permessi retribuiti di 20 ore annue, fruibili in 4 giornate lavorative per 5 ore al giorno e per un numero di anni pari al corso legale di studi più due. Tali permessi devono essere richiesti con 5 giorni di preavviso e fruiti solo nel normale periodo scolastico.

Permesso di studio non retribuiti

Sono permessi straordinari, che possono essere presi per una sola volta per ogni ciclo di studi e, quindi, massimo per tre volte. Sono pari a 30 giornate di calendario, fruibili in un'unica soluzione o in due periodi massimi. La richiesta va presentata con 30 giorni di preavviso. Vi è poi la possibilità di prendere un congedo per la formazione, per un periodo massimo di 11 mesi, nell'arco dell'intera vita lavorativa, continuativo o frazionato. Tale congedo sospende il rapporto di lavoro e non dà diritto alla retribuzione.

Permesso per ex festività (art. 50 CCNL 21 dicembre 2007)

Al lavoratore/lavoratrice spetta annualmente un numero variabile di permessi giornalieri, pari alle festività abolite dalla legge e che non cadano di domenica.

Le giornate non fruito entro il 14 dicembre dell'anno successivo, con un compenso pari al 1/360 della retribuzione annua lorda per ciascun giorno. I permessi per festività soppresse possono essere fruiti anche in prosecuzione di giornate di ferie, dietro richiesta alla Direzione, che può rifiutare solo per esigenze di servizio.

Permesso per motivi familiari (art. 54 CCNL 21 dicembre 2007)

Sono permessi per gravi motivi per-

Spett.le

La Voce dei Bancari
Mensile di FABI - Federazione Autonoma Bancari Italiani
Via Tevere n. 46 - 00198 Roma

Data

Il/La sig./sig.ra
iscritto/a alla FABI (tessera n°), pone un quesito sul seguente argomento inerente al proprio rapporto di lavoro:

Allega copia della normativa convenzionale di riferimento.

Firma del lavoratore

Informativa e richiesta di consenso a norma del d.lgs. 196 del 2003 (codice in materia di protezione dei dati personali). I dati della presente scheda saranno oggetto di trattamento informatico e manuale da parte della rivista "La Voce dei Bancari" per le seguenti finalità: a) analisi giuridico-legale; b) risposta al quesito; c) pubblicazione in forma anonima sulla rivista "La Voce dei Bancari" del quesito e della risposta. Titolare del trattamento dei dati è la rivista "La Voce dei Bancari" e responsabile è il Direttore della rivista, Paolo Panerai. Le chiediamo di prestare il consenso per il trattamento dei dati anche sensibili contenuti nella presente scheda e nell'allegato promemoria, per finalità editoriali relativamente alla pubblicazione di quesiti e di risposte su "La Voce dei Bancari".

Firma del lavoratore

N.B. Si informano i lettori che la Redazione si riserva di rispondere e di pubblicare solo i quesiti e le risposte di interesse generale

sonali e familiari dei lavoratori (come ad esempio; per la nascita di figli, decesso di familiari stretti, comprovate visite mediche specialistiche ecc.), che l'azienda può concedere determinando se e per quanto tempo corrispondere il trattamento economico.

Aspettativa

L'aspettativa consiste nella possibilità concessa al dipendente di assentarsi dal lavoro per periodi di tempo più o meno lunghi e per motivi precisi.

Può essere retribuita o non retribuita. Viene concessa ai sensi dell'art. 54, compatibilmente con le esigenze di servizio, per i seguenti motivi:

- studio
- familiari e personali
- svolgimento di attività di volontariato (Croce Rossa, Protezione Civile, Vigili del fuoco)

PERMESSI PREVISTI DALLA LEGGE

Permessi per i portatori di handicap

Questi permessi trovano la loro fonte nelle leggi 53/2000, 104/92 e nel testo unico 151/2001. Sono pari a 3 giorni di permesso mensile retribuiti o a 2 ore di riduzione di orario giornaliero.

Sono concessi a:

- Portatore di un handicap grave;
- Genitore di un minore con handicap grave;
- Soggetto assistente una persona con handicap grave, che sia parente o affine entro il terzo grado.

All'assistente, però, spettano tre giorni al mese o sei mezzeggiate mensili.

Permessi per donatori di sangue

Sono concessi in base alla legge 13 luglio 1967 n. 584 art. 1. La durata è di una giornata lavorativa di riposo. È prevista la corresponsione dell'intera retribuzione, con maturazione dei contributi previdenziali

Permessi elettorali

Sono concessi in base all'art. 11 della legge 21 marzo 1990 n. 53 ed alla legge 29 gennaio 1992 n. 69.

Possono utilizzare questi permessi tutti i lavoratori dipendenti nominati (in qualsiasi tipo di consultazione elettorale).

- Presidente di seggio
- Segretario
- Scrutatore
- Rappresentante di lista/gruppo

La durata del permesso è per il periodo corrispondente alla durata delle operazioni



ni elettorali, con la precisazione che, per le giornate festive o non lavorative, vi è il diritto a un riposo compensativo o a monetizzazione.

Congedo matrimoniale

Viene concesso in base all'art. 54 del CCNL 21 dicembre 2007 ed al RDL n. 1334 del 1937.

La durata è 15 giorni consecutivi di calendario, senza possibilità di frazionamento. Nel caso di matrimoni ripetuti si ha diritto a più congedi retribuiti.

Astensione obbligatoria per maternità/paternità

Trova la sua fonte nel D.lgs n.151 del 2001 art.16 e nell'art.56 del CCNL 21 dicembre 2007.

Statuisce il diritto ed il reciproco divieto per il datore di lavoro di adibire al lavoro, 2 mesi prima del parto e tre mesi dopo il parto, la lavoratrice in gravidanza.

Per tutto il periodo spetta l'intera retribuzione.

Se il parto è anticipato, il periodo non fruito dei due mesi si aggiunge al periodo successivo di astensione obbligatoria.

In caso di adozione o affidamento di un minore di meno sei anni di età, il periodo previsto di tre mesi dopo il parto è riconosciuto a partire dall'effettivo ingresso del bambino in famiglia.

L'astensione obbligatoria può essere anticipata in caso di gravi complicazioni della gestazione e con l'80% della retribuzione.

Congedo parentale (ex astensione facoltativa)

Trova la sua fonte nel D.lgs n.151 del 2001 art.32.

È concesso per un periodo non superiore a sei mesi continuativi o frazionati, dopo l'astensione obbligatoria. Nei primi otto anni di vita del bambino il limite del congedo è di 10 mesi complessivamente per entrambi i genitori, elevabile a 11 se il padre beneficia di 7 mesi di astensione.

Il trattamento economico è pari al 30% della retribuzione su 12 mensilità, per un massimo di 6 mesi complessivi per la coppia ed entro i primi 3 anni di vita del figlio. Per i periodi successivi e sino agli 8 anni di età del bambino, si ha diritto all'indennità solo se il reddito annuo del richiedente è inferiore a 2,5 volte il trattamento minimo di pensione.

Il congedo parentale spetta per ogni figlio e, in caso di gemelli, il congedo va moltiplicato per il numero degli stessi.

Congedo per malattia del bambino

Spetta ad entrambi i genitori in alternativa fra loro, per tutta la durata della malattia, entro il terzo anno di vita del bambino, nel limite di 5 giorni lavorativi all'anno per ciascun genitore e per figli di età compresa fra i 3 e gli 8 anni.

Non è retribuito.

Congedo per gravi motivi di famiglia

La legge (DM 278 del 21/7/2000) prevede la possibilità di chiedere un periodo di congedo non retribuito di 2 anni per gravi motivi di famiglia. La trattenuta è effettuata per l'intero periodo dell'aspettativa, incluse le giornate non lavorative comprese nello spazio di tempo in questione.

I gravi motivi sono:

- necessità familiari a seguito di morte dei familiari;
- necessità della presenza e dell'impegno per la cura e assistenza dei familiari;
- situazioni di grave disagio personale (esclusa la malattia) del lavoratore;
- situazioni derivanti da una patologia acuta e cronica dei familiari, che comporti la perdita permanente o temporanea dell'autonomia funzionale.

L'aspettativa riduce, di tanti dodicesimi quanti sono i mesi interi di assenza, la 13ª mensilità, il premio di risultato, il salario incentivante, il periodo di ferie spettanti, le giornate di permesso per ex festività.

L'aspettativa comporta anche la riduzione dell'anzianità ai fini pensionistici, ma vi è la possibilità di riscattare il periodo mediante contributi volontari, presentando domanda non oltre 6 mesi dall'inizio dell'aspettativa stessa.

Per ora si tratta di casi emblematici, ma...

Venti di cambiamento

La parità uomo-donna, finalmente, nei fatti.

Stati Uniti - Barack Obama punta sulle donne. Il primo forte segnale con la firma della prima legge della sua amministrazione "Lilly Ledbetter Fair Pay Restoration Act" contro la disparità salariale.

Poi un altro potente segnale di cambiamento, la scelta del 111° giudice nella storia della Corte Suprema; Sonia Sotomayor, 54 anni, giudice federale a New York, cresciuta nelle case popolari del South Bronx e laureata a Princeton.

Italia - Per la prima volta una donna entrerà nel corpo dell'Agenzia Spaziale Europea. Il tenente Samantha Cristoforetti è la terza donna astronauta per l'Europa, dopo l'inglese Helen Sharman, che ha volato nel 1991, e la francese Claudie Andre-Deshays, che ha abitato nella stazione spaziale internazionale nel 2001.

Kuwait - Il Parlamento si tinge di rosa. Nel 2001 le donne del ricco emirato del Golfo Persico hanno ottenuto il diritto di voto, nel 2005 quello di candidarsi. Oggi quattro donne hanno conquistato seggi parlamentari. Sono Aseel Awadhi, Rola Dashti, Massouma al-Mubarak, l'ex ministro della salute e primo ministro donna nel 2005, e Salwa al-Jassar.

Messaggi importanti per tutte le donne del mondo, segnali di un vento di cambiamento, che soffia in tante direzioni e che porta con sé le spore di una parità concreta.



Samantha Cristoforetti, la prima donna italiana astronauta

Sindacato solidale

UN CUORE ITALIANO PER PAPE

La storia di Pape Ousmane, bambino senegalese di tre anni e mezzo con una grave malformazione cardiaca. Giunto in Italia a maggio grazie al sostegno della FABI e della Regione Lombardia è stato operato al Policlinico di San Donato Milanese. Adesso sta bene ed è tornato a sorridere.

di **Flavia Gamberale**

In Sei mesi fa pesava 10 chili, si nutriva solo di pane e latte, non riusciva neanche a reggersi sulle sue scheletriche gambette e non conosceva il sorriso.

Colpa di quella grave malformazione al cuore che gli impediva di vivere. Adesso Pape è un bambino vero: mangia la pizza, gioca, ride, ha gli occhi che gridano speranza e fiducia nella vita.

Una rinascita, la sua, che è stata resa possibile grazie all'intervento della Segreteria nazionale della FABI, della Regione Lombardia e dell'equipe medica del Policlinico di San Donato milanese.

Sindacato, consiglio regionale e ospedale hanno, infatti, unito le loro forze per far sì che il bambino, originario del Senegal e figlio di una famiglia poverissima, venisse portato in Italia e operato d'urgenza, sostenendo tutte le spese sanitarie e di assistenza che un'operazione così delicata comportava.

Sottoposto a maggio a un intervento chirurgico al cuore, eseguito dal team del professor Alessandro Frigiola e durato ben 6 ore, il piccolo attualmente sta bene. Tornerà in Senegal con la mamma a luglio e in attesa della partenza si gode gli ultimi scampoli di permanenza a Brescia. È diventato un estimatore della cucina nostrana (il suo menù adesso include pasta e carne a volontà) e ha anche imparato qualche parola d'italiano. "Bravo Sergio", "Ti voglio bene, Sergio", dice sempre a mo' di ritornello.

Sergio, che di cognome fa Paterlini e di mestiere il sindacalista al Sab di Brescia, altri non è che il suo angelo custode, colui che gli ha consentito di operarsi.

Proprio Sergio Paterlini, infatti, è stato il regista di questa grande operazione di solidarietà. Ha contatto personalmente l'equipe medica, ha reperito i fondi per pagare le spese di viaggio e di assistenza al bimbo, offerti su sua documentata richiesta dalla Regione Lombardia, e, insieme alla Segreteria nazionale della FABI, ha provveduto al mantenimento del piccolo e della

mamma durante la permanenza in Italia.

Tutto è nato per caso. Sei mesi fa Paterlini nemmeno sapeva dell'esistenza di Pape. "A gennaio ero andato in Senegal per conto della FABI", racconta, "rappresentavo la mia organizzazione che era impegnata in un progetto umanitario. Avevamo, infatti, donato agli ospedali di due villaggi poverissimi del Paese, Kahone e Endofana, due ambulanze e del materiale sanitario. Arrivato lì per sbrigare le pratiche burocratiche di rito, vengo contattato dal sindaco di Kahone. Mi dice che un bambino del villaggio rischia di morire a causa di una rara malformazione cardiaca, non curabile dalle arretrate strutture ospedaliere del posto. Il piccolo di tre anni e mezzo è nato con il cuore a destra e ha gravi problemi di circolazione: il suo sangue, a causa della malformazione, entra in circolo non ossigenato".

A Paterlini viene consegnata la cartella cli-

nica, ma più delle carte parlano gli occhi spenti e sempre gonfi di lacrime di Pape. "Appena l'ho visto sono rimasto impressionato", ricorda, "il bambino era scheletrico, sempre stanco, non riusciva a stare in piedi per più di un minuto, piangeva sempre".

E la madre era diventata una copia sbiadita del figlio: con quella sorta di disperata rassegnazione sempre stampata sul volto. "Sono stato letteralmente aggredito da quella incredibile sofferenza e mi sono ripromesso di fare il tutto per tutto per salvare quel bimbo".

Detto fatto, appena messo piede in Italia Paterlini comincia a costruire la sua personale rete di solidarietà. E nel giro di tre mesi riesce ad ottenere non solo la disponibilità dell'equipe medica del Policlinico di San Donato ad operare gratuitamente il bimbo, ma anche un contributo di 18mila euro da parte della Regione Lombardia per coprire i costi delle medicine e d'assistenza a Pape. Il tutto avviene con la massima, e inconsueta, rapidità. La giunta regionale lombarda impiega solo 20 giorni a predisporre il decreto per autorizzare lo stanziamento dei fondi. E anche l'ambasciata italiana a Dakar procura il visto al piccolo, indispensabile per venire in Italia, in meno di una settimana, quando la pratica invece richiederebbe molto più tempo.

"Le istituzioni hanno dimostrato una sensibilità incredibile", commenta Paterlini, "e per una volta la burocrazia ha mostrato il suo volto umano. Appena giunto a Brescia, il bimbo è stato sottoposto all'intervento chirurgico, che è andato benissimo, al-

dilà di ogni più rosea aspettativa".

Adesso Pape è ancora in Italia, ospite di alcuni parenti nel Bresciano. "Sembra un altro bambino, ha finalmente imparato a sorridere come tutti i suoi coetanei e ha un'energia inimmaginabile, vuole sempre fare la lotta. In meno di un mese ha inoltre recuperato 3 chili, grazie alla dieta mediterranea, che sta seguendo con grande soddisfazione. Prima non mangiava nulla, adesso è insaziabile".

A breve il piccolo tornerà nel suo villaggio, fatto di capanne di paglia, dove vivono stipate fino a 15 persone senza acqua, luce e gas. Nel cuore del Senegal.

"Sentirò la sua mancanza", confessa Paterlini, "ma di certo non gli farò mai mancare il mio sostegno e quello di tutta la FABI. Se avrà bisogno di altre cure, noi dell'organizzazione sindacale non ci tireremo mai indietro".

Il padre di Pape fa il meccanico ma negli ultimi tempi a causa di un incidente che gli ha rovinato l'avambraccio non lavora più, mentre la madre è assistente scolastica e in un mese riesce a racimolare uno stipendio di appena 100 euro: nemmeno sufficiente per pagare il costo di un'ecografia all'ospedale di Dakar.

"Posso assicurare che non lo abbandoneremo", promette Sergio Paterlini, "ormai è come se Pape fosse un po' il figlio adottivo della FABI". Sarà per questo che il nonno vuole cambiargli nome e chiamarlo Sergio, in onore al signore che con un misto di ostinazione e pragmatismo tutto lombardo l'ha riportato alla vita.



Il piccolo Pape Ousmane tra le braccia di Sergio Paterlini che, con la sua tenacia e col suo inarrestabile spirito di solidarietà, è riuscito a salvargli la vita.

I CONTRIBUTI DEVONO ESSERE VERSATI A:

Il sogno di Arunas

Bcc di Brescia – IBAN:

IT34C0869211205027000270458

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

DESTINATE IL 5 per mille a: 98120160175



Forum nazionale dei giovani

Cronaca dal futuro

Alla FABI Giovani la vice presidenza della commissione lavoro, sicurezza politiche sociali

Entusiasmo e partecipazione hanno caratterizzato l'Assemblea del Forum Nazionale dei Giovani il 23 maggio scorso al Centro Congressi di Via Cavour a Roma.

La Fabi, rappresentata da Francesca Azimonti, dell'Esecutivo nazionale giovani, e Mattia Pari, segretario provinciale di Rimini, ha ottenuto una nuova importante conferma. Francesca Azimonti è stata, infatti, eletta Vice Presidente della commissione Lavoro, Sicurezza e Politiche Sociali, un risultato che dimostra ancora una volta l'importante ruolo che la FABI occupa all'interno del Forum.

Il Forum Nazionale dei Giovani, riconosciuto con Legge n. 311 del 30 dicembre 2004, dal Parlamento Italiano, è l'unica piattaforma Nazionale di organizzazioni giovanili italiane, che garantisce una rappresentanza di oltre 3,5 milioni di giovani e che ad oggi è diventato un punto di

riferimento per le politiche giovanili del Paese. Costituito da una decina di associazioni 5 anni fa, presso i locali romani della Fabi di via Tevere, oggi vanta ben 72 associazioni aderenti e opera con eventi, campagne, convegni e attività che hanno l'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica italiana rispetto a temi importanti per i giovani, soprattutto quelli del dialogo tra le culture e le religioni, del welfare e del lavoro, della sicurezza stradale, del mondo della ricerca e dell'università.

Per raggiungere questi obiettivi, favorire la partecipazione dei giovani alla vita sociale, civile e politica del paese e avvicinarli alle istituzioni il Forum ha creato al suo interno diverse commissioni tematiche che trattano una pluralità di argomenti: Europa Mondo, Inclusione sociale e Pari Opportunità, Ambiente, Famiglia Infanzia e Adolescenza, Lavoro, Sicurezza e Politiche Sociali, Educazione e Formazione, Territorio e Cittadinanza Attiva,

Sviluppo Economico e Politiche di Coesione, Riforme e Attività Legislativa, Cultura Sport e Turismo, Scuola Università e Ricerca, Cultura della Legalità, Salute.

La forza dell'FNG risiede nella pluralità di idee e prospettive diverse, grazie alla trasversalità delle singole organizzazioni aderenti, che tuttavia riescono, attraverso dibattiti democratici dove la libertà di pensiero è sovrana, a tradurre le proprie diversità in obiettivi comuni.

L'unico aspetto di convergenza tra gli aderenti all'FNG è che si tratta di associazioni composte da giovani che operano per i giovani.

Come sempre la FABI Giovani darà il proprio fattivo contributo ai lavori del Forum, con un'unica finalità; partecipare alla costruzione del futuro, perché non si può parlare del domani senza partire da chi ne farà parte.

I giovani e la deriva individualista

Generazione sfiducia

“La libertà al singolare esiste soltanto nelle libertà al plurale” (Benedetto Croce)

di **Mattia Pari** - Segretario provinciale FABI di Rimini



Tutto ha un peso: una penna, un tavolo, una persona, una macchina, una bicicletta, persino l'aria.

Tutto ha un peso, anche la cultura, solo che non si misura con la bilancia.

La cultura, nella sua accezione antropologica, si presenta come il complesso insieme delle credenze, dei costumi, degli atteggiamenti, delle abitudini, dei valori e degli ideali delle popolazioni. Sono queste le caratteristiche figlie del tempo in cui si vive, che attribuiscono alla cultura un peso specifico.

Noi giovani, siamo i figli della precarietà, della sfiducia, dell'individualismo, del gua-

dagno facile, siamo figli di valori che ci hanno imposto, ma che probabilmente non ci appartengono.

Gli ultimi decenni hanno spinto alla mercificazione degli ideali e, di conseguenza, ad una ricerca sempre più rivolta a se stessi: un atteggiamento, un cambio di valori, che si traduce in una deriva individualista.

Questa strana regressione sociale diventa uno strumento di oppressione dei più deboli ed obbliga tutti ad un clima di affanno. Alla cooperazione si sostituisce, quindi, la competizione e ciò che un tempo ci univa ora ci divide.

Tuttavia - dobbiamo dirlo - da soli perdiamo forza, sprechiamo la possibilità di unire le nostre energie per far comprendere le nostre esigenze e tradurle in risposte per tutti. Se non vogliamo farci schiacciare, è neces-

sario un cambio di rotta, bisogna andare verso la riscoperta dei valori collettivi.

Anche il sindacato ha l'obbligo d'impegnarsi per questa riscoperta, che deve partire da noi giovani.

Abbiamo in mano il nostro futuro: basta crederci, tutti insieme.

Basta che non ci dividiamo sotto stupide bandiere, basta che prendiamo coscienza che - tutti uniti - abbiamo maggiore forza e che, seguendo linee comuni, non potremo che migliorare il nostro futuro.

Il sindacato nacque proprio da questa necessità collettiva: “insieme per la giustizia”.

Se oggi abbiamo un complesso sistema che regola il mondo del lavoro, è anche grazie all'impegno e, spesso, al sacrificio di tutte le persone che hanno creduto che ogni individuo è più di se stesso.



Valdera una volta...

Fine settimana in una Toscana tutta da scoprire, dove acquistare cappotti in vero panno Casentino, gustare piatti a base di paste fresche, cinghiale e chianina, soggiornare in borghi medievali. Prossima al mare di Castiglioncello

È una Toscana dolcemente solitaria e inedita la valle che scende da Volterra fino all'Arno, seguendo il fiume-torrente che gli Etruschi chiamarono Era: Valdera. La si attraversa con il presentimento del mare. La costa di Castiglioncello, infatti, è vicina, 30 minuti d'auto. Vecchie case coloniche sopra panettoni d'argilla vegliano sull'integrità del territorio. Il verde è cangiante nelle stagioni: boschi di castagni, alberi isolati come monumenti nella campagna, orti strappati alla roccia sulle balze dei castelli evolutisi in borghi, vigne, ulivi che spengono l'argento delle foglie nel viola dei frutti, il trifoglio che diventa rosso

d'estate. È una Toscana ancora da scoprire, perfetta per trascorrervi un fine settimana di primavera, tra pievi camaldolesi, ville nobiliari, villaggi dove gli abitanti conservano l'uso cortese di salutare i forestieri, dove gustare piatti della tradizione. Da provare il Peposo della Fornacina (manzo cucinato nel coccio e insaporito con erbe e pan pepato) e le pappardelle al cinghiale al ristorante-albergo Le Vecchie Cantine, a Chianni, confortevole e familiare, dotato di un'area benessere. Nel paese si trova il negozio C'è chi c'ha Vecchio Bazar, dove Paola Parodi Ciurlo, genovese sedotta da questa verosimile Arcadia, propone cappotti di panno Casentino (Tessilnova), abiti da cocktail (McGregory), originali cappelli (Federica Davoli). I capi sono stati presentati in un'originale sfilata benefica tenutasi a lume di candela, organizzata a favore della Croce Rossa, nella Badia di Morrone tra Chianni e Terricciola, centro dell'azienda agricola dei conti Gaslini Alberti. Discendenti di quel Leon Battista, architetto e teorico del piacere del vivere in villa, hanno adibito ad agriturismo le case coloniche della tenuta, aperte tutto l'anno.

- Badia di Morrone, Terricciola (Pi), tel. 0587/655127, www.badiadimorrone.it;
- Albergo ristorante Le Vecchie Cantine, Chianni (Pi), tel. 0587/648840, www.levecchiecantine.it;
- C'è chi c'ha Vecchio Bazar, Chianni (Pisa), tel. 0587/647355, www.cechicha.it

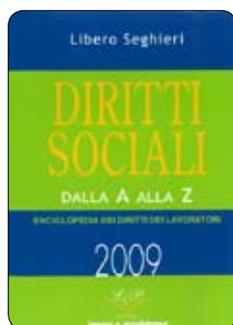


A cura di Libero Seghieri

Diritti sociali dalla A alla Z

di **Luca Ricciuti**, consulente aziendale ed esperto di risorse umane

Come abbiamo già avuto modo di rimarcare nel commentare le precedenti edizioni di questo consolidato manuale tecnico-pratico, il tema dei diritti sociali è antico nel nostro ordinamento statutario, ma resta sempre central.



Alla luce della qualità e quantità dei fondamentali interessi coinvolti, piuttosto esso assume, in Italia ed Europa in particolare, valori e connotazioni sempre nuovi, in quanto risente in misura crescente dei nuovi profili socio-economici delle politiche di welfare e della ricerca, più o meno esplicita, di un equilibrio - invero problematico - tra l'esigenza di universalismo, riferito alla platea dei beneficiari della protezione sociale, e la selettività per quanto riguarda la tipologia delle prestazioni, necessaria al fine di garantire gli equilibri sociali ed economici del sistema e contenere (per citare un famoso giuslavorista lucchese) "la spinta abusivistica di massa". Ora, alla dimensione pubblicistica del sistema previdenziale nelle sue varie articolazioni (pensione di anzianità, pensione di vecchia nel sistema retributivo e misto, maggiorazioni e gestione separata) si vanno aggiungendo altri mo-

duli di protezione privatistica o privato-collettiva, tesi a ripianare (almeno parzialmente) la diminuita incidenza della protezione primaria offerta dalla previdenza pubblica. Sono tali, ad esempio, i Fondi Pensione Negoziati, introdotti con una brusca accelerazione normativa dalla Finanziaria 2007 e che, purtroppo, hanno perso in media il 7% nel 2008. Libero Seghieri (www.liberoseghieri.it) mette a disposizione la sua professionalità completa ed indiscussa, al fine di fornirci un quadro aggiornato su ogni tematica pensionistica post riforma (requisiti di calcolo, interessi legali, indebiti, maggiorazioni, cumulo, limiti di reddito, integrazioni, supplementi, opzioni, agevolazioni per lavori usuranti, contenzioso, prescrizione) e su altri molteplici svariati argomenti quali - in via meramente esemplificativa e non esaustiva - assegni familiari, disoccupazione, ammortizzatori sociali, contribuzione, riscatti, contratti vari (CFL, inserimento, stage, formazione etc. etc.), istituti particolari (somministrazione, lavoro accessorio, P.T. e job sharing, ispezioni sul lavoro contratto a termine omissioni contributive, classificazioni previdenziali e relativi istituti) TFR, handicap, ticket, ricol-

WEEK END

Nel cuore di Cuba il paradiso di Cayo Santa Maria

Un piccolo angolo di Paradiso. L'isola Cayo Santa Maria, a Cuba, si trova proprio sulla costa che guarda il mar dei Caraibi, uno dei più belli al mondo. I fondali hanno colori straordinari, la sabbia è di un candore abbagliante. L'omonimo Resort Cayo Santa Maria Beach sorge su una di queste lunghissime spiagge, La Estrella. È un'isola piccola e disabitata, collegata alla terraferma da un lungo terrapieno. La struttura, cinque stelle, è stata inaugurata nella primavera dello scorso anno, mentre una nuova ala è ormai quasi ultimata e verrà aperta a ottobre. Le camere sono complessivamente 1308 di cui 638 doppie, altrettante matrimoniali, 24 suite e 8 attrezzate per i disabili. Ma privacy e relax sono garantiti, il resort infatti è immerso in una folta e rigogliosa vegetazione tropicale. I giardini tra una palazzina e l'altra sono pieni di fiori di ogni colore e lunghi sentieri e passerelle in legno portano al mare o verso gli spazi comuni. I ristoranti sono quattro, uno a buffet, un grill sulla spiaggia e due à la carte che propongono specialità spagnole e creole. Quattro anche i bar, situati in spiaggia, in piscina. C'è anche un Internet Café. La struttura è dotata di campi da tennis, sala fitness, discoteca. C'è inoltre la possibilità di praticare ogni sorta di sport acquatico ed escursioni in giornata al Mausoleo di Che Guevara. L'aeroporto internazionale di Santa Clara dista 116 km.



Barcelò Cayo Santa Maria Resort
Info: 02.5731321
www.unaltrosola.com

metro e tutto il massiccio capitolo dell'infortunistica, ma anche si parla di mobbing, preesistenze extra lavorative rivalsa, regresso, surroga, assegno d'incollocabilità, grandi invalidi, rendita ai superstiti etc. etc. etc.). Come si può vedere un'opera a 360°, di chiara ed immediata comprensione, anche grazie alle felici impostazioni grafiche e ad un corredo di oltre 500 tabelle aggiornatissime relative a criteri misura e limiti delle prestazioni sociali (ivi incluse tutte le tabelle del nuovo indennizzo INAIL), utile a tutti coloro che operano nel settore del lavoro, delle relazioni industriali e della previdenza

ed assistenza sociale, studi legali e di consulenza del lavoro, associazioni di industria e sindacali, patronati ed enti di tutela del volontariato e del privato sociale.

Informazioni e richiesta copie:

www.lavoroeprevidenza.com
email: info@lavoroeprevidenza.com

DIRITTI SOCIALI DALLA A ALLA Z Enciclopedia dei diritti dei lavoratori 2009

L&P EDITRICE LAVORO E PREVIDENZA
Lucca 2009, pagg. 912, € 67,00

Il cittadino diventa reporter

AVISO AI NAVIGANTI di Bruno Pastorelli

www.agoravox.it



Navigando all'interno del sito Agoravox ci si accorge che le notizie in esso contenute sono una nuova fonte d'informazione, che si affianca ai media tradizionali. Una fonte che cerca di dare una visione alternativa, dal basso, ai fatti di cronaca, e che, grazie ai suoi reporter riesce a filtrare svariate migliaia di notizie (nelle loro diverse declinazioni: articoli, foto, video, audio) alternative al mainstream (corrente conosciuta dalle masse e di tendenza).

Nella sezione "Chi siamo", troviamo il testo che riportiamo quasi integralmente.

"Nasce in Francia nel 2005 da un'idea di Carlo Revelli, che sentiva una discrepanza tra l'opinione pubblica e quella dei politici e dei media mainstream, in merito al referendum sulla Costituzione Europea. Sul Web circolavano voci fermamente contrarie alla Costituzione, che prevedevano una sconfitta del Sì. AgoraVox nasce, anche, da un avvenimento tragico: lo Tsunami 2004. Il flow d'informazione non era gestibile attraverso i media tradizionali e il mezzo di comunicazione privilegiato divenne il Web. I nomi degli scomparsi, dei feriti, le immagini, trovarono nella rete l'unico supporto valido. Decise, quindi, di fondare un giornale partecipativo. L'edizione francese, oggi, conta un milione di visitatori al mese e 35000 "reporter", che sottopongono gli articoli. Tra loro, circa 1000 moderatori votano gli articoli off line: quelli più interessanti sono pubblicati. Dopodiché, gli utenti votano gli articoli on line e, in base alle preferenze e al numero di commenti, un articolo sale o scende sulla home. I moderatori sono utenti "scelti" dalla community. Si tratta di reporter che hanno pubblicato almeno 5 articoli e hanno ottenuto un voto positivo

da parte dei lettori. In Francia (classifica Wikio) è il secondo medium più citato su Internet dopo Le Figaro.

Adesso AgoraVox è una Fondazione indipendente, per evitare possibili derive aziendalistiche e/o politiche, consentendo di preservare il bene più prezioso: l'indipendenza. AgoraVox ha per vocazione la libera diffusione delle informazioni provenienti dai cittadini. Gli articoli proposti sono sistematicamente esaminati e verificati da una redazione composta da vari moderatori. Tutti gli internauti che hanno pubblicato 5 articoli possono diventare moderatori. I moderatori voteranno ogni articolo in funzione della sua attualità, della sua pertinenza e, soprattutto, della sua originalità, motivando il voto con un breve commento. Ogni articolo è letto da vari moderatori ed è pubblicato al raggiungimento del quorum necessario di voti. Da settembre 2008 è in linea anche Agoravoxitalia, diretto da Francesco Piccini, che in pochi mesi già può vantare svariate migliaia pubblicazioni di notizie e quantità enormi di accessi. Sicuramente per gli internauti questo è un sito da aggiungere a "Preferiti".

Purezza e passione nell'arte dal '400 ad oggi

Rose

Mistica e carnale, simbolo della passione e complice di ben altre passioni. Attributo di Venere così come della Vergine Maria. Se abbinata a Santa Rita ricorda un grande miracolo, ma per i veneziani è semplicemente il "bocolo", strumento per innamorati un po' sognatori. Ha dato il nome alla pia tradizione del Rosario, ma per Carlo Magno era un fiore tanto bello e perfetto da decretarne ufficialmente la coltivazione nei giardini di tutto il suo Impero.

di Arturo



Foto 1 – Giacomo Balla: Rose ardenti, 1938, olio su tela, cm 81x99 – Collezione Terrazzi – **Foto 2** – Giovanni Boldini: Beatrice Susanne Henriette van Bylandt, 1901, olio su tela, cm 52,5x55,5 – Genova, Raccolta Frugone – **Foto 3** – Antonio Bottinelli: La primavera, marmo, cm 65x45x29 – Genova, Galleria d'Arte Moderna – **Foto 4** – Gabriella Rivalta: Spilla Rosa Miniata, 1985, smalto a fuoco su oro – **Foto 5** – Cagnaccio di San Pietro: Rose, 1939, olio su tavola, cm 39x29 – Bologna, Bottegantica – **Foto 6** – Angelo Rossi: Santa Cecilia di Donatello, Bassorilievo con fiori, 1865, acquerello su cartone, cm 80,5x55 – Genova, Galleria d'Arte Moderna – **Foto 7** Vincenzo Irolli: Tra le rose, olio su tela, cm 76x61 – Bologna, collezione privata

Tutti, almeno una volta nella vita, l'abbiamo offerta, o ricevuta, rigorosamente rossa, si trattasse di dichiarare la nascita di un amore o di riprenderne le fila dopo un qualche incidente di percorso.

È un simbolo così forte di bellezza ed eternità che non pochi grandi uomini e meravigliose donne l'hanno tanto amata da volerle dare i loro nomi e cognomi.

Per tutta l'estate e fino al 25 ottobre, il culto della rosa avrà un suo tempio: il Filatoio Rosso di Caraglio, luogo di singolarissima malia, la "casa delle seta" che sembra uscita dalla fantasia di un cartonista hollywoodiano e che invece da tre secoli domina l'ingresso della Val Grana, una delle meravigliose valli che portano l'estremo cuneese a lambire il Parc Naturel de Mercantour, nella contigua Francia.

Di mostre dedicate alla rosa nel mondo se ne propongono oltre 20 mila ogni anno, ma nessuna potrà mai essere come quella di Caraglio. Qui, infatti, la rosa trionfa non come piccolo arbusto da inserire nel proprio giardino, bensì come oggetto-soggetto della grande arte e delle arti cosiddette applicate, in un sontuoso, fantastico excursus che parte dal tardo Medio Evo per confluire all'oggi. Rose dipinte, scolpite, trasformate in gioielli o in vetrate, persino in poltrone, rose protagoniste di pale d'altare, di quadri intimamente devozionali, di allegorie e bacchanali,

soggetto di pannelli decorativi per privatissimi boudoir, ma anche di piatti, servizi da tè, argenterie preziose, stoffe...

Per questa grande mostra, si sono dovute scegliere precise linee di lavoro: il tema della rosa nell'arte è talmente vasto da rischiare di ridurlo a genericità. Di qui l'esigenza di individuare precisi ambiti di ricerca, corredandoli con opere di altissima qualità, veramente emblematiche del tema di sezione in sezione individuato. Determinante, per garantire il livello davvero altissimo, è stata la collaborazione "nel nome della rosa" di molti tra i maggiori musei italiani e non solo.

Il percorso segue un ordine tematico e cronologico. Si parte dal tema della "Rosa Mistica" ricordando come la rosa del Paradiso Terrestre fosse senza spine, cresciute solo dopo la cacciata di Adamo. Se il colore rosso ricorda il sangue di Cristo, i cinque petali e le spine richiamano la sua Passione e morte. Senza spine è la rosa bianca che rappresenta la purezza virginea della Madre di Dio. Ma, nella tradizione ebraica, la stessa rosa, bianca e senza spine, arrossisce di vergogna e mette gli aculei dopo aver assistito alla disobbedienza di Adamo.



Dalla rosa mistica alla rosa profana. Ed ecco il fiore accompagnare il ritratto di dame, simbolo della vanità e della bellezza, a richiamare Venere e Amore, talvolta fiore singolo tenuto in mano, più spesso profluvio di fiori, tanto da dare alla rosa e non alla dama il vero ruolo di protagonista.

La rosa è sempre stata caricata di significati allegorici, ed eccola come Flora o come simbolo della caducità della bellezza. Ambivalente fiore: la rosa è rinascita, sbocciare di nuove forze e memento dell'ineluttabilità della morte, dell'Amor Sacro e dell'Amor Profano, come nell'omonima opera di Tiziano.

Ma l'esplosione della "rosamania" collettiva risale all'Ottocento ed è vera, piacevole epidemia: naturale che la pittura, ma anche le arti decorative ne

siano influenzate, con esiti spesso altissimi. Si amano i fiori e si indaga il loro linguaggio simbolico; fattori, entrambi, che portano ad un aumento dell'elemento floreale sia nei mobili, sia nelle arti applicate. In pittura, la rosa viene associata alla passione giungendo, verso la fine dell'Ottocento, ad una pittura che suscita visioni oniriche animate di enigmi e mistero, con un simbolismo estetizzante che si avvale di elementi decorativi naturalistici e floreali, rose in particolare.

Un capitolo della mostra è dedicato, non a caso, all'art nouveau che, come il successivo déco, affonda le radici in un naturalismo che ha nei fiori prototipi amatissimi. Lo si evidenzia nelle arti applicate, dove l'attenzione al magnifico fiore non mostra cedimenti e continua anche oggi ad influenzare designers e stilisti.

Ninfee, fior di loto, oleandri, bignonie e non solo...

La voluttà del paradiso

Le meraviglie dell'estate nei giardini dei Principi Borromeo sul Lago Maggiore. I visitatori possono anche partecipare ad un concorso fotografico. Le foto migliori saranno messe on line.

di Arturo

"L'Isola Madre. È il luogo più voluttuoso che abbia mai visto al mondo".

(G. Flaubert, 1845)

All'Isola Madre, uno dei tre "Paradisi in terra" dei Principi Borromeo sul Lago Maggiore (gli altri due siti compresi nell'itinerario Verde sono l'Isola Bella e la Rocca di Angera con il suo giardino medievale), è tempo di ninfee e fior di loto. Queste fioriture si susseguono ininterrottamente da giugno a settembre, accompagnando quindi l'intera estate.

In questi mesi, le vasche e le fontane del giardino dell'Isola Madre – ubicate nella zona più calda dell'isola – rappresentano un polo di attrazione ed una vera gioia per gli occhi, grazie ai colori ed ai profumi delle numerose piante acquatiche che proprio in questi mesi fioriscono.

Le piante acquatiche si giovano del clima mite dell'Isola Madre che riscalda l'acqua delle vasche, permettendo una crescita lussureggiante ed una fioritura copiosa.

Attorno alle dieci del mattino e fino alle 5 del pomeriggio circa, le ninfee rustiche, più resistenti al freddo, ed alcune varietà di quelle tropicali sbocciano nelle vasche, mostrando i loro esuberanti colori.

Le rustiche hanno fiori piccoli e grandi di colore bianco, giallo intenso o giallo dorato, rosa, arancione e rosso cremisi. Le ninfee tropicali, originarie dell'Estremo Oriente, dell'Australia e del Sud America, hanno invece dei fiori decisamente più grandi di colore blu, tonalità inesistente in quelle rustiche. Un profumo delicato avvolge queste zone del giardino.

Una vasca è poi interamente dedicata al fior di loto. Sono circa quaranta le varietà presenti nel giardino botanico; provengono da una collezione privata messa insieme durante numerosi viaggi in Cina da un appassionato vivaista piemontese, che



ha affidato agli abili giardinieri dell'Isola Madre loti sconosciuti per ambientarli e riprodurli nel lussureggiante giardino botanico dell'isola. Il fior di loto, simbolo di spiritualità in tutte le religioni orientali, è una pianta acquatica perenne originaria dell'Asia, dell'Australia e della zona tropicale dell'America del Nord; si distingue per le caratteristiche foglie idrorepellenti a forma d'imbuto e per i fiori dal profumo gradevole ed inconsueto, con colorazioni che vanno dal rosa chiaro al rosso, dal bianco al giallo, dal rosa-albicocca al giallo-aranciato, al multicolore. A corollario di queste spettacolari fioriture, ecco anche i papiri del Nilo, gli iris acquatici, la lenticchia e la lattuga d'acqua. All'Isola Bella, poi, per tutto luglio, è tempo di bignonie, ortensie ed oleandri. Regina di luglio è lei, la magnifica bignonia grandiflora, forse la più bella, certo una delle più appariscenti delle oltre 450 specie conosciute. Questo rampicante, originario della Cina e del Giappone, si avviluppa su obelischi e basamenti di sta-

tue del giardino all'italiana dell'Isola Bella, creando meravigliosi effetti cromatici che si fondono con le sculture del giardino. Copiosa ed esuberante, la fioritura della bignonia grandiflora presenta delle festose campanelle di color giallo-arancio in contrasto con il verde brillante delle foglie. Nello stesso periodo le airole dai toni azzurri, violetti, rosa, lilla e bianchi fanno presagire la fioritura delle hydrangee, meglio note come ortensie. Tra le diverse varietà presenti nei giardini dell'Isola Bella, ma anche dell'Isola Madre, spicca l'hydrangea

Foto 1 e 2 – Fioritura delle ninfee e dei fiori di loto all'Isola Madre

Foto 3 – Fiori di loto all'Isola Madre

Foto 4 – Fioritura della bignonia all'Isola Bella

Foto 5 – Oleandri all'Isola Bella

Foto 6 – Fioritura delle ortensie all'Isola Bella

paniculata dai grappoli a forma piramidale di color bianco che divengono, man mano che il fiore appassisce, rosa porpora. Queste pannocchie possono raggiungere anche i 30 centimetri di lunghezza ed hanno la caratteristica di essere lievemente profumate. Altro protagonista della fioritura di luglio è l'oleandro che, con i toni rosa e rossi delle sue corolle, incornicia le terrazze dell'anfiteatro isolano che spiccano ancor più per chi le ammira dal lago.

Oltre ad ammirare, è anche possibile fotografare queste meraviglie. Chi lo vorrà, potrà inviare le immagini di questa fioritura al sito delle Isole Borromeo e della Rocca di Angera: le foto più belle saranno messe on line con il nome del loro autore e la data in cui è stata documentata la fioritura.

CHI C'È C'È

Il ricco cartellone di luglio 2009 per divertirsi, imparare e informarsi

a cura di **Autolycus**

La Redazione dedica ogni responsabilità per cambiamenti di programmi, date e luoghi degli eventi segnalati



TEATRO
CABARET SPETTACOLI

IL VIOLINO, IL SOLDATO E IL DIAVOLO
ARENA HORROR COMIC SHOW
Bologna, Chiostro dell'Arena - Arena del Sole, dal 1° al 25 luglio
LA DONNA DI UN TEMPO
Milano, Teatro Libero, dal 6 al 18 luglio
Autore: Roland Schimmelpfennig
MARCO TRAVAGLIO - PROMEMORIA
Nuoro, Anfiteatro, il 9 luglio
Cagliari, Anfiteatro, il 10 luglio

ASCANIO CELESTINI - PAROLE SANTE
Bollate (MI), Villa Arconati, il 7 luglio
PAOLO CEVOLI + D.J.
Grugliasco (TO), Gru Village, l'11 luglio
MARCO POLO - OPERA BALLETT SHOW
Venezia, Piazza San Marco, il 12 e 13 luglio
Viareggio (LU), Cittadella del Carnevale, dal 16 al 18 luglio
ANTONIO CORNACCHIONE
Gallipoli (LE), Parco Gondar, il 19 luglio

GREASE
Bergamo, Fiera di Bergamo, il 20 luglio
Piazzola sul Brenta (PD), Piazzale Camerini, il 24 luglio
Autore: Michele Renzullo e Saverio Marconi, da Jim Jacobs e Warren Casey
Compagnia: Compagnia della Rancia
Regista: Federico Bellone
ENRICO BERTOLINO
Grugliasco (TO), Gru Village, il 21 luglio

BELLO DI PAPÀ
Ostia Antica (RM), Anfiteatro, il 24 luglio
Anzio (RM), Villa Adele, il 27 luglio
Minturno (LT), Teatro Romano, il 9 agosto; Interpreti: Vincenzo Salemme
PUNTO ZELIG
Cremona, Arena Giardino, il 24 luglio
Villafranca (VR), Castello Scaligero, il 25 luglio
LOS VIVANCOS / 7 HERMANOS
Porto Recanati (MC), Arena Gigli, il 26 luglio

DON GIOVANNI
Cremona, Arena Giardino, il 27 luglio
Autore: Tinto Brass
Interpreti: Corrado Tedeschi
ZELIG
Ostia Antica (RM), Anfiteatro, il 30 luglio
Sabaudia (LT), Arena del Mare, il 1° agosto
ILIADÉ - IL SUBLIME E L'EROICO
Cremona, Arena Giardino, il 4 agosto

MUSICA
CLASSICA

CORO ODECATHON
Ravenna, Chiesa di Sant'Agata Maggiore, il 6 luglio
Un Libro De Horas de Isabel la Católica
Coro Odhecaton
Direttore: Paolo Da Col
MESSA DA REQUIEM
Siena, Abbazia di San Galgano, il 7 luglio
M&V PER MICHELANGELO ANTONIONI
Ravenna, Rocca Brancaleone, il 7 luglio

Giorgio Gaslini: pianoforte, composizioni, arrangiamenti e direzione musicale
Roberto Bonati: contrabbasso
Roberto Dani: batteria e percussioni
M&V METROPOLIS-OMAGGIO A FRITZ LANG
Ravenna, Rocca Brancaleone, l'8 luglio
Pianoforti: Danilo Rea e Rita Marcotulli
GIOVANNI ALLEVI
Monza (MI), Villa Reale, il 10 luglio

ELIAHU INBAL
Venezia, Teatro La Fenice, l'11 luglio
Direttore: Eliahu Inbal
Gustav Mahler: Sinfonia n.2 in do minore; Resurrezione
Orchestra e Coro del Teatro La Fenice
ORCHESTRA MAGGIO FIORENTINO-RICCARDO MUTI
Ravenna, Pala De André, il 12 luglio
Direttore: Riccardo Muti
Musiche: L.van Beethoven, J. Brahms

J.CARRERAS-ORCHESTRA TEATRO REGIO
Parma, Piazzale della Pilotta, il 14 luglio
ORCHESTRA E CORO BOLSHOI DI MOSCA
Milano, Teatro alla Scala, il 15 luglio
CONCERTO PIAZZA DEL PLEBISCITO
Napoli, Piazza del Plebiscito, il 17 luglio
MUSICHE DI VIVALDI / MOZART / PACHELBEL
Venezia, Chiesa di S. Giacomo di Rialto

(San Giacomo), fino al 19 luglio
Musiche: Vivaldi, Mozart, Pachelbel
Orchestra: Ensemble Antonio Vivaldi
GORAN BREGOVIC
Parma, Piazzale della Pilotta, il 22 luglio
NICOLA PIOVANI
Parma, Piazzale della Pilotta, il 28 luglio

OPERA
OPERETTA BALLETT

AIDA
Milano, Teatro alla Scala, fino all'8 luglio
Direttore: Daniel Barenboim
Regia: Franco Zeffirelli
SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE
Roma, Terme di Caracalla, fino all'8 luglio
CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI
Palermo, Teatro di Verdura, dal 5 al 9 luglio

Cavalleria Rusticana: melodramma in un atto di Pietro Mascagni su libretto di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci dal dramma omonimo di Giovanni Verga
Pagliacci: Dramma in un prologo e due atti; libretto e musica di Ruggero Leoncavallo
Allestimento del Teatro Massimo di Palermo
Orchestra, coro, coro di voci bianche e corpo di ballo del Teatro Massimo

PINK FLOYD BALLETT
Milano, Teatro alla Scala, fino al 10 luglio
Cremona, Arena Giardino, il 14 luglio
Balletto della Scala
Coreografia: Roland Petit
Musiche: Pink Floyd
LA VEDOVA ALLEGRA
Trieste, Teatro Lirico G. Verdi, fino all'11 luglio
ANDREA BOCELLI
Lajatico (PI), Teatro del Silenzio, il

18 luglio
AIDA
Firenze, Giardino di Boboli, fino al 21 luglio
IL FLAUTO MAGICO
Siena, Abbazia di San Galgano, fino al 25 luglio
Libretto: E. Schikaneder
Musiche: W. A. Mozart
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Siena, Abbazia di San Galgano, fino al 1° agosto

Libretto: Cesare Stermini
Musica: Gioachino Rossini
LE BACCANTI-ENSEMBLE DI M.VAN HOECKE
Ravenna, Teatro Alighieri, il 10 luglio
Coreografia: Micha Van Hoেকে
EVGENIJ OENGIN
Milano, Teatro alla Scala, dal 13 al 17 luglio
Direttore: Alexander Vedernikov (Cantato in russo con videolibretti in italiano e inglese)

MUSICA
POP & ROCK

BIAGIO ANTONACCI
Cagliari, Anfiteatro Romano, il 4 luglio
Como, Villa Erba, il 7 luglio
Este (PD), Castello Marchionale, l'8 luglio
Lecce, Piazza Libertini, l'11 luglio
Taormina (ME), Teatro Antico, il 13 luglio
MOBY + HIS BAND LIVE IN CONCERT
Piazzola sul Brenta (PD), Piazzale Camerini, il 6 luglio
PATTI SMITH - ACOUSTIC TRIO
Parma, Piazzale della Pilotta, il 7 luglio
U2
Milano, Stadio San Siro, il 7 e 8 luglio
PFM CANTA DE ANDRÉ
Roma, Ippodromo delle Capannelle, il 7 luglio
ANASTACIA
Verona, Arena, il 7 luglio

Lucca, Piazza Napoleone, l'8 luglio
Taormina (ME), Teatro Antico, il 10 luglio
ERYKAH BADU
Milano, Arena Civica, l'8 luglio
FRANCO BATTIATO TOUR 2009
Ostia Antica (RM), Anfiteatro, il 10 luglio
Cagliari, Anfiteatro, il 20 luglio
NEGRITA
Padova, Parcheggio Nord Stadio Euganeo, l'11 luglio
Monza (MI), Villa Reale, il 15 luglio
Villafranca (VR), Castello Scaligero, il 24 luglio
PIERO PELÙ - ACQUASANTISSIMA
Cagliari, Anfiteatro, il 12 luglio
ENRIQUE IGLESIAS
Assago (MI), Latinoamericando Expo, il 12 luglio

IVANO FOSSATI
Bollate (MI), Villa Arconati, il 13 luglio
Siena, Abbazia di San Galgano, il 7 agosto
CARLOS SANTANA
Trieste, Piazza Unità d'Italia, il 14 luglio
Brescia, Piazza della Loggia, il 15 luglio
JAMES TAYLOR
Milano, Arena Civica, il 13 luglio
Piazzola sul Brenta (PD), Piazzale Camerini, il 15 luglio
Lucca, Piazza Napoleone, il 16 luglio
Perugia, Arena Santa Giuliana, il 18 luglio
Roma, Cavea Auditorium, il 19 luglio
Aosta, Teatro Romano, il 21 luglio
ANTONELLA RUGGIERO
Parma, Piazzale della Pilotta, il 16 luglio

Rimini, Corte degli Agostiniani, il 29 luglio
MADONNA - STICKY AND SWEET TOUR
Milano, Stadio San Siro, il 14 luglio
Udine, Stadio Friuli, il 16 luglio
GLORIA ESTEFAN
Assago (MI), Latinoamericando Expo, il 16 luglio
CLAUDIO BAGLIONI
Modena, Piazza Roma, il 16 luglio
SEAL
Milano, Arena Civica, il 16 luglio
MORGAN & BAND
Cremona, Arena Giardino, il 17 luglio
PINO DANIELE
Bollate (MI), Villa Arconati, il 17 luglio
Minturno (LT), Teatro Romano, il 2 agosto
PLACEBO
Villafranca (VR), Castello, il 18 luglio

BRUCE SPRINGSTEEN & THE E STREET BAND
Roma, Stadio Olimpico, il 19 luglio
Torino, Stadio Olimpico, il 21 luglio
Udine, Stadio Friuli, il 23 luglio
MALIKA + JESSE HARRIS
Milano, Cortili Nobili, il 21 luglio
POOH IN CONCERTO
Villafranca (VR), Castello Scaligero, il 22 luglio
Piazzola sul Brenta (PD), Piazzale Camerini, il 25 luglio
JOHN FOGERTY
Roma, Cavea Auditorium, il 25 luglio
Lucca, Piazza Napoleone, il 26 luglio
Piazzola sul Brenta (PD), Piazzale Camerini, il 28 luglio
SIMPLY RED
Sarzana (SP), Stadio M. Luperi, l'11 agosto

MOSTRE
D'ARTE

ANTONIO CANOVA: IL VOLTO RITROVATO
Padova, Galleria Nuova Arcadia
Fino al 1° agosto
TERRA E MARE. Paesaggi del Sud, da Giuseppe de Nittis a Giovanni Fattori
Barletta (BA), Pinacoteca De Nittis-Palazzo della Marra

Fino al 2 agosto
SANTA APOLLONIA, OMAR GALLIANI E QALCHE DENTE DI ANDY WARHOL
Venezia, Chiostro di Sant'Apollonia
Fino al 15 agosto
ZIGAINA (1942 - 2009)
Passariano di Codroipo (UD), Villa Manin
Fino al 30 agosto

GALILEO. IMMAGINI DALL'UNIVERSO - Dall'antichità al telescopio
Firenze, Palazzo Strozzi
Fino al 30 agosto
L'ATELIER DEGLI OSCAR. I costumi della sartoria Tirelli per il grande cinema
Gorizia, Palazzo Attems Petzenstein
Fino al 6 settembre
PASQUALINO ROSSI. La scoperta

di un protagonista del Barocco
Serra San Quirico (AN), ex Monastero di Santa Lucia
Fino al 13 settembre
DÜRER, TIZIANO, REMBRANDT, TIEPOLO... I grandi incisori ospiti dei Remondini
Bassano del Grappa (VI), Museo Remondini

Fino al 4 ottobre
MONOCROMO. L'UTOPIA DEL COLORE
Marsala (TP), Convento del Carmine
Dal 12 luglio al 18 ottobre
L'INVASIONE DELLE FORMICHE OVVERO FRATELLI D'ITALIA
Acireale (CT), Galleria Credito Siciliano
Dal 19 luglio al 15 novembre

FESTIVAL
FESTIVI

MONZA ESTATE 2009
Monza (MI), Villa Reale, fino al 15 luglio (concerti di artisti italiani e stranieri, rappresentazioni teatrali)
BANDS APART FESTIVAL - FERRARA SOTTO LE STELLE
Ferrara, Piazza Castello, dal 15 al 21 luglio (bands internazionali, musica rock)
RAVENNA FESTIVAL 2009

Ravenna, sedi varie, fino al 18 luglio (concerti, musica classica, balletto)
SHERWOOD FESTIVAL 2009
Padova, Parcheggio Nord Stadio Euganeo, fino al 18 luglio (concerti di artisti italiani e stranieri, teatro, cine-street, DJ set)
STELLE D'ESTATE
Bergamo, Fiera di Bergamo, fino al

20 luglio; (concerti, lirica, musical)
MILANO JAZZIN' FESTIVAL
Milano, Arena Civica, dal 3 al 22 luglio (musica jazz)
NOTTI MEDITERRANEE
Cagliari, Anfiteatro, fino al 22 luglio (concerti di artisti italiani e stranieri)
PORRETTEA SOUL FESTIVAL 2009
Porretta Terme (BO), Rufus Thomas

Park, dal 24 al 26 luglio (soul e black music)
GRU VILLAGE 2009
Grugliasco (TO), Centro Commerciale Gru Village, fino al 1° agosto (concerti di artisti italiani e stranieri, spettacoli di cabaret)
OPERA FESTIVAL 2009
Firenze, sedi varie, fino al 30 luglio

(opera, balletto, musica classica, concerti)
SOTTO IL CIELO DI PARMA
Parma, Piazzale della Pilotta, fino al 3 agosto (concerti, musica classica, balletto)
BOLOGNA FESTIVAL 2009
Bologna, sedi varie, fino al 5 ottobre (musica classica)